

PROGETTO DI RESEARCH-ACTION SUL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE
DELLE AREE INTERNE E PERIFERICHE

Salvatore Tosi¹, Roberta Minnella²

SOMMARIO

Lo studio presenta un progetto di research-action condotto dall'Unità di Ricerca dell'IBAM CNR con sede in Bagheria (Pa) presso il Gruppo di Azione Locale G.A.L. Metropoli Est società consortile a.r.l. La prima parte della ricerca, si sofferma sul "peso" del comparto "Attività artistiche, creative e di intrattenimento" secondo i conti territoriali della contabilità nazionale e descrive il contesto in cui operano il G.A.L, l'Istituto di ricerca e l'Associazione Culturale Facitur di Ciminna (Pa), che hanno cooperato per la realizzazione delle attività previste dalla ricerca, analizzando i punti di forza e i punti di debolezza dell'area.

La seconda parte è dedicata al percorso di costituzione e riconoscimento dell'*Ecomuseo dalle Valli al Mare* promosso dall'Associazione Culturale Facitur, progetto in seno al quale a partire dal mese di gennaio 2019, si è sperimentata la costruzione di Mappe di Comunità. Si dedica un capitolo alla descrizione del processo di evoluzione che va dai primi contatti con i residenti, alla raccolta dei dati fino alla redazione finale delle mappe.

Sulla base dei dati quantitativi e qualitativi raccolti si esamina il grado di coinvolgimento delle comunità locali nelle attività proposte dall'Istituto di Ricerca, sulla cooperazione tra studenti, docenti e comunità locale di comuni diversi, sullo scambio di esperienze, conoscenze e buone pratiche a livello locale, individuando possibili futuri sviluppi della ricerca e delle mappe.

¹ URT dell'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali del CNR, Strada Vicinale Montagnola-Serradifalco snc, 90011, Bagheria (Pa), salvatore.tosi@cnr.it

² URT dell'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali del CNR, Strada Vicinale Montagnola-Serradifalco snc, 90011, Bagheria (Pa), r.minnella@ibam.cnr.it

1. Il “peso” del comparto “Attività artistiche, creative e di intrattenimento” secondo i conti territoriali della contabilità nazionale

I dati di contabilità nazionale (conti aggregati economici territoriali), utilizzati per quantificare il peso del settore culturale all'interno dell'economia, non consentono un'analisi di dettaglio che vada oltre la classificazione per “gruppi, categorie e sottocategorie” di attività economiche, così come avviene per i conti nazionali³.

Una pesatura in senso stretto del solo settore delle attività culturali non è, quindi, possibile. Tuttavia, il settore delle “Attività artistiche, creative e di intrattenimento”, meglio classificato come “divisione” secondo la classificazione Ateco 2007⁴, è comunque una misura del peso del settore, ancorché non esaustiva e che in questa sede, per comodità di esposizione, chiameremo “settore culturale”.

Fatta questa necessaria premessa, nella tavola 1 si riportano i valori relativi al valore aggiunto per gli anni 2013-2016. I valori sono relativi alle regioni e macroregioni italiane, nonché relativi alle aggregazioni che discendono dalla politica regionale (regioni sviluppate, in transizione e in ritardo di sviluppo). Si tratta di dati grezzi, espressi a prezzi base⁵. Questa impostazione sarà utilizzata anche per le altre tavole (2, 3 e 4) che seguiranno.

Dai valori riportati si evince che il peso del settore culturale, come sopra definito, è intorno all'1% dell'intera economia. Per le macroregioni, per tale comparto, il Centro è quella con valori più alti (1,9% nel 2016) mentre il nord-est è l'area con il più basso peso del settore sull'intera economia (0,9%). Invece per le regioni, nel 2016, il valore più basso è stato rilevato per la Basilicata (0,6%) e la provincia autonoma di Trento (0,7%), mentre quello più alto - fatta eccezione per il Lazio - il cui peso sull'economia (2,4%, quasi 4 miliardi di euro) è particolarmente alto in confronto ai valori medi rilevati per tutte le altre regioni - è rilevato per la Liguria (1,5%, circa 600 milioni di euro) e per la Sicilia (1,4%, circa 1 miliardo di euro). Particolarmente alto anche il valore rilevato per la Valle d'Aosta (2,6%, anche se modesto in valore assoluto: poco meno di 95 milioni di euro), ma che probabilmente risente del “peso” del “gruppo 93 – attività sportive”, aggregato, come già detto, secondo la classificazione Ateco 2007, alla “Divisione 90” “Attività artistiche, creative e di intrattenimento”.

³ La disaggregazione dei conti economici territoriali, che prevede “sezioni, divisioni, gruppi, classi, categorie e sottocategorie”, riporta dati fino al dettaglio “Divisioni”. Nel nostro caso fino alla branca “Attività artistiche, creative e di intrattenimento”, che aggrega, oltre alle attività artistiche, creative e di divertimenti (90), le attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali (91), le attività riguardanti le lotterie, le scommesse e le case da gioco (92) e, le attività sportive (93). Per cui, i dati così aggregati consentono solo in parte una pesatura del settore “strictu sensu”.

⁴ Si tratta della versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 2) definita in ambito europeo ed approvata con regolamento della Commissione n. 1893/2006, pubblicato su Official Journal del 30 dicembre 2006, che, a sua volta, deriva da quella definita a livello Onu (Isic Rev. 4).

⁵ Secondo i dati di contabilità nazionale, il valore aggiunto è dato dal valore della produzione meno il valore dei costi intermedi e consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi disponibili per gli impieghi finali.

Tavola 1 - Valore Aggiunto - valori concatenati con anno di riferimento 2010 - Dati grezzi - Prezzi base - Branche di attività economiche (NACE Rev2) - Italia, Macroregioni e Regioni - Anni 2013-2016 - Totale																									
Aggregazione territoriale	Periodo	ITALIA				Nord-Ovest				NORD-EST				CENTRO				SUD				Isole			
		2013	2014	2015	2016	2013	2014	2015	2016	2013	2014	2015	2016	2013	2014	2015	2016	2013	2014	2015	2016	2013	2014	2015	2016
totale attività economiche (Val. Assoluti - miliardi di euro)		1.395,0	1.398,2	1.410,4	1.426,5	453,1	455,0	459,5	465,8	316,5	318,7	322,0	326,2	303,2	304,6	304,6	309,3	216,7	216,5	219,9	220,9	103,8	101,9	102,8	102,5
RAPPORTI DI COMPOSIZIONE																									
agricoltura, silvicoltura e pesca		2,1	2,0	2,1	2,1	1,2	1,2	1,2	1,2	2,4	2,4	2,4	2,5	1,5	1,4	1,5	1,5	3,3	3,1	3,3	3,1	3,9	3,8	3,9	3,9
produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi, silvicoltura		2,0	1,9	2,0	2,0	1,2	1,2	1,2	1,2	2,3	2,3	2,4	2,4	1,5	1,4	1,5	1,4	3,2	2,9	3,1	3,0	3,6	3,5	3,6	3,6
pesca e acquicoltura		0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,3	0,3	0,3	0,3
attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni		23,5	23,1	23,1	23,2	26,8	26,4	26,2	26,3	29,1	28,7	28,9	29,1	19,6	19,5	18,9	19,0	18,5	18,1	18,4	18,9	13,8	12,2	13,0	12,5
attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento		18,7	18,6	18,6	18,8	22,0	21,8	21,9	21,9	24,1	24,2	24,5	24,7	15,1	15,3	14,8	14,9	13,2	13,1	13,2	13,7	8,9	7,4	8,3	7,9
industria estrattiva		0,4	0,5	0,4	0,5	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,1	0,1	0,2	0,5	0,6	0,3	0,4	0,8	0,8	0,8	1,0	0,3	0,4	0,3	0,3
industria manifatturiera		15,9	15,9	16,2	16,4	19,5	19,5	19,8	19,9	21,9	22,0	22,5	22,9	12,1	12,1	12,2	12,1	9,9	10,1	10,2	10,9	5,5	4,5	5,5	5,6
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco		1,8	1,8	1,9	1,9	1,9	1,9	2,0	2,0	2,6	2,6	2,7	2,7	1,1	1,1	1,1	1,1	1,8	1,9	1,9	2,0	1,4	1,4	1,4	1,5
industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili		1,6	1,6	1,6	1,6	1,5	1,5	1,4	1,4	1,8	1,8	1,8	1,8	2,5	2,5	2,5	2,5	1,0	1,1	1,1	1,1	0,1	0,1	0,2	0,2
industria del legno, della carta, editoria		1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,4	1,5	1,4	1,4	1,0	1,0	1,0	1,0	0,8	0,7	0,7	0,7	0,4	0,4	0,4	0,4
fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici		1,5	1,3	1,6	1,6	2,2	2,1	2,4	2,4	1,2	1,2	1,3	1,4	1,5	1,4	1,6	1,6	0,6	0,5	0,6	0,6	1,0	-0,2	0,8	0,9
fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi		1,4	1,5	1,4	1,5	1,7	1,7	1,7	1,7	2,2	2,3	2,2	2,3	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,6	0,6	0,6	0,6
attività metallurgiche e fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature		2,6	2,7	2,7	2,7	3,8	3,9	3,9	3,9	3,6	3,7	3,8	3,9	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4	1,5	1,3	1,4	0,6	0,7	0,7	0,7
fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.e.a		3,5	3,5	3,5	3,4	4,6	4,5	4,5	4,4	5,9	5,8	6,0	5,9	2,1	2,2	2,1	1,8	1,1	1,0	1,0	1,1	0,6	0,6	0,6	0,6
fabbricazione di mezzi di trasporto		1,1	1,2	1,3	1,5	1,6	1,6	1,8	1,9	1,2	1,3	1,3	1,6	0,5	0,6	0,6	0,8	1,6	1,7	1,9	2,2	0,1	0,1	0,1	0,2
fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature		1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,9	2,0	2,0	2,0	1,1	1,1	1,0	1,1	0,8	0,8	0,8	0,8	0,7	0,7	0,7	0,6
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata		1,6	1,5	1,4	1,3	1,6	1,5	1,2	1,2	1,5	1,4	1,4	1,1	1,7	1,9	1,6	1,7	1,6	1,4	1,4	1,2	2,1	1,7	1,7	1,4
fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento		0,7	0,7	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,8	0,7	0,7	0,7	0,9	0,8	0,8	0,8	1,0	0,8	0,8	0,7
costruzioni		4,9	4,6	4,5	4,5	4,9	4,6	4,4	4,4	5,0	4,6	4,5	4,5	4,5	4,2	4,1	4,1	5,3	5,0	5,3	5,2	4,9	4,7	4,7	4,5
servizi		74,4	74,9	74,8	74,7	72,0	72,4	72,6	72,5	68,6	68,9	68,7	68,4	78,9	79,1	79,6	79,6	78,2	78,9	78,3	78,0	82,3	84,1	83,1	83,7
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione		24,3	24,6	24,9	25,1	24,6	24,9	25,2	25,5	23,4	23,7	23,9	23,9	25,2	25,4	25,7	26,2	24,3	24,5	24,9	25,0	23,6	23,9	24,0	24,6
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione		20,1	20,3	20,6	20,7	19,5	19,9	20,1	20,0	20,5	20,8	20,9	20,9	19,4	19,4	19,8	20,1	21,4	21,6	22,0	22,3	20,7	20,9	21,1	21,8
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli		11,3	11,6	12,1	12,0	11,6	11,9	12,3	12,3	11,3	11,6	12,0	11,9	10,5	10,5	11,2	11,2	12,0	12,2	12,7	12,7	11,5	11,9	12,2	12,3
trasporti e magazzinaggio		5,2	5,1	4,9	5,0	5,1	5,0	4,8	4,8	5,0	4,9	4,7	4,7	5,1	5,0	4,8	4,9	5,7	5,7	5,5	5,7	5,4	5,0	4,9	5,3
servizi di alloggio e di ristorazione		3,6	3,7	3,7	3,7	2,9	3,0	3,0	3,0	4,2	4,3	4,3	4,3	3,7	3,9	3,8	3,9	3,7	3,7	3,7	3,9	3,9	4,0	4,0	4,2
servizi di informazione e comunicazione		4,2	4,3	4,3	4,4	5,1	5,1	5,2	5,4	2,9	2,9	2,9	3,0	5,8	6,0	5,9	6,2	2,8	2,9	2,9	2,7	2,9	3,0	2,8	2,8
attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto		28,3	28,4	28,4	28,2	30,7	30,7	30,9	30,7	26,7	26,7	26,6	26,4	30,0	30,0	30,3	29,9	25,0	25,1	24,8	24,8	25,5	26,3	25,7	25,8
attività finanziarie e assicurative		5,5	5,5	5,4	5,3	6,7	6,7	6,6	6,6	5,1	5,3	5,1	5,1	5,9	5,6	5,6	5,5	3,8	3,7	3,6	3,6	3,7	3,7	3,7	3,7
attività immobiliari		13,6	13,7	13,8	13,6	13,3	13,3	13,5	13,4	13,4	13,3	13,4	13,2	14,0	14,1	14,4	14,0	13,4	13,6	13,4	13,4	15,1	15,6	15,3	15,3
attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto		9,2	9,3	9,3	9,3	10,7	10,7	10,7	10,7	8,1	8,1	8,1	8,2	10,1	10,2	10,3	10,5	7,7	7,9	7,8	7,8	6,8	6,9	6,8	6,8
attività professionali, scientifiche e tecniche		6,3	6,3	6,3	6,3	7,4	7,3	7,2	7,2	5,7	5,7	5,7	5,6	6,7	6,6	6,8	6,9	5,3	5,4	5,3	5,3	4,5	4,7	4,6	4,5
attività amministrative e di servizi di supporto		2,9	3,0	3,0	3,1	3,3	3,4	3,5	3,5	2,4	2,4	2,5	2,6	3,5	3,6	3,5	3,6	2,4	2,5	2,5	2,6	2,2	2,2	2,2	2,3
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi		21,8	21,8	21,6	21,4	16,7	16,7	16,5	16,4	18,5	18,4	18,2	18,1	23,7	23,7	23,6	23,4	28,9	29,2	28,6	28,2	33,2	34,0	33,3	33,2
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale		17,8	17,8	17,6	17,2	13,0	13,0	12,8	12,5	14,9	14,9	14,7	14,5	18,9	18,9	18,5	18,5	25,0	25,1	24,6	24,2	28,6	29,2	28,7	28,3
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria		7,2	7,1	7,0	6,8	4,1	4,1	4,0	3,9	5,6	5,6	5,4	5,3	8,9	8,8	8,7	8,5	10,4	10,4	10,2	10,0	12,8	12,9	12,7	12,5
istruzione		4,5	4,5	4,4	4,4	3,4	3,4	3,3	3,3	3,6	3,7	3,6	3,6	4,2	4,2	4,2	4,2	7,1	7,2	7,0	6,9	7,3	7,4	7,3	7,2
sanità e assistenza sociale		6,1	6,2	6,1	6,0	5,4	5,5	5,5	5,3	5,7	5,7	5,6	5,6	5,8	5,9	5,9	5,8	7,5	7,5	7,4	7,2	8,5	8,9	8,7	8,6
attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi		4,0	4,0	4,0	4,1	3,7	3,7	3,7	3,8	3,6	3,5	3,5	3,6	4,8	4,8	4,8	4,9	3,9	4,1	4,0	4,0	4,5	4,7	4,7	4,9
attività artistiche, di intrattenimento e divertimento		1,1	1,1	1,1	1,2	0,9	1,0	1,0	1,1	0,8	0,9	0,8	0,9	1,6	1,7	1,7	1,9	1,0	1,0	0,9	1,0	1,2	1,3	1,2	1,4
altre attività di servizi		1,6	1,6	1,5	1,6	1,4	1,4	1,4	1,4	1,6	1,6	1,5	1,6	1,7	1,7	1,6	1,7	1,6	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,8	1,8
attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze		1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,2	1,1	1,1	1,1	1,4	1,4	1,5	1,4	1,3	1,4	1,4	1,3	1,6	1,8	1,6	1,5

In tutte le regioni, nel quadriennio osservato, il peso del comparto sull'economia è, comunque, in crescita, chiaro segno dell'aumento dell'importanza per l'intero contesto economico, almeno in termini di valore aggiunto.

La stessa fonte di contabilità nazionale e la stessa disaggregazione per territorio e per branche di attività economica, è stata utilizzata per costruire la tavola 2⁶. Essa riporta le unità di lavoro per branche di attività economica (classificazione NACE Rev2), ottenute trasformando a tempo pieno le prestazioni lavorative offerte, per diverse categorie lavorative, regolari e non regolari. Si tiene conto, quindi, delle principali definizioni sull'input di lavoro (SEC2010) riguardano gli occupati interni, le posizioni lavorative, le unità di lavoro e le ore lavorate⁷.

Secondi tali dati, in Italia degli oltre 23,5 milioni di occupati, quasi 330 mila unità (circa il 1,4%) lavorano nel "settore culturale". Tralasciando il dato della Valle d'Aosta (3,7%) il cui peso in termini assoluti è modesto (2 mila addetti), nel 2016, ultimo anno di disponibilità dei dati, i valori più rilevanti si registrano al Nord per la Liguria (1,7%); Toscana (1,6%) e Lazio (2,2%) al centro e Sicilia (1,5%) al Sud. Il

⁶ L'Istat, il 3 ottobre 2014, ha rilasciato le nuove serie annuali dei conti nazionali basate sul nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). Allo stesso tempo, come in altri paesi europei, le serie storiche dei conti nazionali sono state oggetto di una revisione straordinaria, la quale ha beneficiato di miglioramenti nei metodi e nelle fonti

⁷ Nel sistema dei conti tali nozioni sono definite sulla base dei concetti di territorio economico e di centro di interesse. Gli input di lavoro devono essere classificati sulla base dell'unità di attività economica a livello locale e dell'unità istituzionale. Gli aggregati cui si riferiscono i dati per la popolazione e gli input di lavoro sono totali annuali. L'approccio italiano alla stima dell'input di lavoro consente di calcolare le posizioni lavorative e le corrispondenti unità di lavoro, che rappresentano la trasformazione a tempo pieno delle prestazioni lavorative offerte, per diverse categorie lavorative, regolari e non regolari, individuabili integrando e confrontando fonti statistiche diverse o utilizzando metodi indiretti di stima.

peso più basso degli ULA del settore “cultura” rispetto agli ULA del totale economia si registra per la Calabria (0,8%).

Tavola 2 - Unità di lavoro per branche di attività economiche (NACE Rev2) - Italia, Macroregioni e Regioni - Anni 2013-2016 - Popolazione e ULA totale attività economiche in milioni di unità - Branche di attività economiche																									
Aggregazione territoriale	Periodo	ITALIA				Nord-Ovest				NORD-EST				CENTRO				SUD				Isole			
		2013	2014	2015	2016	2013	2014	2015	2016	2013	2014	2015	2016	2013	2014	2015	2016	2013	2014	2015	2016				
POPOLAZIONE (Val Ass. Media annua, in milioni di unità)																									
totale attività economiche (Val Ass. milioni di unità)																									
agricoltura, silvicoltura e pesca																									
produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi, silvicoltura																									
pesca e acquicoltura																									
attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni																									
attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento																									
industria estrattiva																									
industria manifatturiera																									
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco																									
tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili																									
industria del legno, della carta, editoria																									
fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici																									
fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi																									
attività metallurgiche e fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature																									
fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a																									
fabbricazione di mezzi di trasporto																									
fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature																									
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata																									
fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento																									
costruzioni																									
servizi																									
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione																									
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione																									
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli																									
trasporti e magazzinaggio																									
servizi di alloggio e di ristorazione																									
servizi di informazione e comunicazione																									
attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto																									
attività finanziarie e assicurative																									
attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto																									
attività amministrative e di servizi di supporto																									
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi																									
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale																									
istruzione																									
sanità e assistenza sociale																									
attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi																									
attività artistiche, di intrattenimento e divertimento																									
altre attività di servizi																									
attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze																									

Coerentemente con quanto rilevato con la tavola 1, anche la tavola 2 mostra che, nel periodo considerato, il peso degli ULA del settore cultura è in crescita in tutte le regioni e, quindi, macroregioni considerate.

Anche per avere alcuni termini di paragone con il peso che gli ULA hanno per altre branche di attività economiche, a solo scopo esemplificativo si fa presente che il settore “culturale” come prima individuato, pesa più di quello della “fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento” (circa lo 0,8%); poco meno di quello dell’ “industrie alimentari, delle bevande e del tabacco” (circa 1,8%), come il settore per la “fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche” (circa 1,4%). Quindi un peso di una considerevole importanza per l’economia. Per il dettaglio e confronto con tutte le altre branche delle attività economiche rilevata dalla classificazione Ateco 2007, si rinvia a quanto riportato nella tavola 2.

Per offrire una informazione più di dettaglio, sempre con riferimento agli ULA, di seguito si riporta la tavola 3 che appartiene alla “Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo”, il cui scopo è quello di disporre di dati e indicatori territoriali aggiornati “per osservare i risultati via via raggiunti dalle policy nei territori, supportare eventuali riprogrammazioni delle risorse e promuovere un dibattito pubblico informato”⁸.

⁸ Tale banca dati, di fonte ISTAT, contiene 324 indicatori (268 + 56 di genere) disponibili a livello regionale e sub regionale, per macroarea e per le aree obiettivo dei diversi cicli delle politiche di sviluppo rilasciati nell’ambito della rete SISTAN. Le serie storiche, nella maggior parte dei casi, partono dal 1995 e arrivano fino all’ultimo anno disponibile. La banca dati è uno dei prodotti previsti dalla nuova Convenzione stipulata tra Istat e il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoE) Presidenza del Consiglio dei Ministri e l’Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT), nell’ambito del progetto “Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di coesione 2014-2020” finanziato con il PON “Governance e capacità istituzionale 2014-2020”. I dati riportati sono aggiornati a luglio 2019 <https://www.istat.it/it/archivio/16777>.

È doveroso far presente che i dati riportati nella tavola 3 per il settore di nostro più specifico interesse (culturale) e cioè il volume di lavoro impiegato nel settore ricreazione e cultura, in termini di ULA, rispetto al volume del lavoro impiegato nel totale delle attività economiche non concide esattamente con i dati riportati nella tavola 2.

Tavola 3 - Volume di lavoro impiegato nel settore ricreazione e cultura - Unità di lavoro (ULA) del settore ricreazione e cultura (percentuale sul totale)														
MACROREGIONI E REGIONI	ANNI													2012 2000
PIE	1,6	1,7	1,7	1,6	1,7	1,7	1,8	1,8	1,8	1,9	1,9	1,9	1,9	0,3
VDA	2,9	2,9	2,8	2,8	2,8	2,7	2,9	2,8	2,7	2,7	2,9	2,8	2,8	-0,1
LOM	1,5	1,5	1,6	1,6	1,6	1,6	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	0,2
TAA	1,4	1,4	1,4	1,5	1,4	1,3	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,5	0,1
- Bolz	1,4	1,5	1,5	1,5	1,5	1,3	1,4	1,4	1,4	1,4	1,5	1,5	1,6	0,1
- Tr	1,3	1,4	1,4	1,5	1,4	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	0,1
VEN	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4	1,4	0,1
FVG	1,4	1,4	1,5	1,5	1,4	1,4	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	0,1
LIG	1,6	1,7	1,7	1,7	1,8	1,6	1,7	1,7	1,8	1,8	1,9	1,9	1,8	0,2
ER	1,6	1,6	1,6	1,6	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,6	1,6	1,6	1,7	0,1
TOS	1,6	1,6	1,6	1,6	1,6	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,6	1,6	1,7	0,1
UMB	1,7	1,7	1,6	1,6	1,6	1,6	1,6	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	0,0
MAR	1,3	1,4	1,4	1,4	1,4	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,4	1,5	1,5	0,2
LAZ	2,5	2,6	2,6	2,6	2,7	2,8	2,8	2,9	3,1	3,0	2,9	2,9	3,0	0,5
ABR	1,5	1,6	1,6	1,6	1,5	1,5	1,6	1,5	1,6	1,6	1,7	1,6	1,7	0,2
MOL	1,0	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,3	1,3	1,3	1,5	1,3	1,2	1,3	0,3
CAM	1,2	1,2	1,3	1,3	1,2	1,2	1,3	1,2	1,3	1,3	1,3	1,2	1,3	0,1
PUG	1,1	1,1	1,2	1,2	1,1	1,1	1,2	1,2	1,3	1,3	1,3	1,2	1,3	0,2
BAS	0,9	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,2	0,2
CAL	0,9	0,9	1,0	1,0	0,9	0,9	1,1	1,0	1,1	1,1	1,1	1,0	1,1	0,2
SIC	1,6	1,6	1,7	1,6	1,6	1,6	1,7	1,7	1,7	1,8	1,8	1,7	1,7	0,1
SAR	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4	1,4	1,6	1,6	1,8	1,7	1,8	1,7	1,7	0,5
IT	1,5	1,6	1,6	1,6	1,6	1,6	1,6	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	0,2
- Nord	1,5	1,5	1,6	1,6	1,5	1,5	1,6	1,6	1,6	1,6	1,7	1,7	1,7	0,2
- NO	1,5	1,6	1,6	1,6	1,6	1,6	1,7	1,7	1,7	1,7	1,8	1,8	1,8	0,2
- NE	1,4	1,5	1,5	1,5	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,5	1,5	1,5	1,5	0,1
- Centro	2,0	2,0	2,1	2,1	2,1	2,1	2,2	2,2	2,3	2,2	2,3	2,2	2,3	0,3
- CN	1,6	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,9	0,2
- MEZ	1,2	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	0,2
- SUD	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3	1,3	1,3	1,2	1,3	0,2
- IS	1,5	1,5	1,6	1,6	1,6	1,5	1,7	1,7	1,7	1,8	1,8	1,7	1,7	0,2
- SVIL	1,6	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,9	0,2
- TRANS	1,3	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,6	1,6	1,7	1,7	1,7	1,6	1,7	0,3
- RIT SV	1,2	1,3	1,3	1,3	1,3	1,2	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4	1,3	1,4	0,1

Fonte: Istat/DPCoe "Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo", aggiornata luglio 2019

Ciò in quanto, attraverso una ricostruzione su più fonti, la banca dati ISTAT-DPCoe, aggrega nel settore cultura non solo le divisioni della sezione R (Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento) ma anche la divisione 59 "Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore" della sezione J (Servizi di informazione e comunicazione). Rispetto a quello che precedentemente abbiamo per brevità chiamato settore culturale, chiameremo quindi questo della tavola 3, che aggrega una divisione (branca di attività economica) in più, settore "Ricreazione e cultura", così come suggerisce la banda dati utilizzata⁹.

Quindi, i dati delle tavole 2 e 3, malgrado trattino la stessa informazione economica, non sono stati riportati in una unica serie temporale (2000/2016) ma, appunto, in 2 distinte tavole - 2000/2012 per la tavola 2 e 2013/2016 per la tavola 3 – proprio perché costruiti aggregando diverse branche di attività economiche (divisioni secondo la terminologia ATECO 2007).

Da quanto più sopra detto, ne discende che i dati della tavola 3 sono più alti di quelli della tavola 2.

Quello che è importante notare è che, nonostante la diversa costruzione delle tavole, i dati confermano

⁹ Secondo la banca dati utilizzata nella tavola 3, il settore "Ricreazione e Cultura" comprende, le seguenti divisioni: 59 - Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; 60 - Attività di programmazione e trasmissione; 90 - Attività creative, artistiche e di intrattenimento; 91 - Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali; 92 - Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco; 93 - Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento.

quanto prima rilevato e cioè: l'importante peso del settore Ricreazione e cultura" (1,7%) rispetto al totale economia; la crescita del settore, almeno in termini di ULA, per tutte le regioni e macroregioni riportare (ultima colonna della tavola 3), e la maggiore importanza del settore in alcune regioni: Liguria al Nord; Lazio e Toscana al centro; Sicilia al Sud.

Per chiudere questa prima parte della ricerca ed avere un quadro più esaustivo del peso del settore cultura all'interno dell'economia, è stata infine trattata la "Spesa per consumi finali sul territorio economico delle famiglie residenti e non residenti". Anche in questo caso si è fatto riferimento alla "Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo" citata. I valori riportati nella tavola 4 sono relativi ai cosiddetti "consumi interni", quindi riferiti sia a residenti che a non residenti. Utilizzando la stessa banca dati della tavola 3, qui valgono le avvertenze già riportate¹⁰ circa l'aggregazione, secondo la classificazione Ateco 2007, delle diverse divisioni utilizzate per rappresentare il settore oggetto di studio; per cui, si parlerà non di settore "Cultura", utilizzato con riferimento alle tavole 1 e 2, ma di settore "Ricreazione e cultura", che contiene un'altra divisione¹¹.

I valori riportati sono frutto di una stima effettuata dall'Istat e chiarita nelle note della stessa banca dati¹². Per indagare il settore oggetto dello studio, anche attraverso tale aggregato, si riportano di seguito due tavole (4 e 5) e un grafico.

La prima, tavola 4, riporta la "Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura"¹³ a prezzi dell'anno precedente¹⁴.

In Italia, le spese delle famiglie per consumi per cultura e ricreazione, nel 2016 ammontano a quasi 70 miliardi di euro. In termini assoluti, le regioni che spendono di più sono Lombardia (quasi 15 miliardi di euro), Emilia Romagna (6,8 Mld €.), Lazio (6,6 Mld €.) e Veneto (6,3 Mld €.). La tavola offre molti spunti di analisi, tuttavia, una misura di come sia aumentata la spesa, indistintamente per tutte le regioni e le macroregioni italiane, nel corso degli ultimi 20 anni (1996-2016), è riportata nell'ultima colonna della tavola 4 e rappresentata nel grafico 1.

Il grafico riporta i dati sia per le singole regioni, sia per le macroregioni in cui usualmente viene ripartita l'Italia e, infine, per le aggregazioni che discendono dall'applicazione della politica regionale comunitaria in Italia (Regioni sviluppare, in transizione e in ritardo di sviluppo).

Al di là dell'aumento fatto registrare dalla spesa per cultura e ricreazione nel periodo considerato (1996-2016, il grafico mostra chiaramente che rispetto ad un aumento medio del 60% per l'Italia, esso è stato più consistente (tra il 70 e l'80%) nelle regioni del centro-nord; sotto la media nazionale per le regioni del Centro (mediamente il 50%) e decisamente contenuto per le regioni del Mezzogiorno (tra il 20% e il 30%). Un po' più alto per le isole (40%, con un aumento per la Sardegna più consistente rispetto al quello siciliano).

Segno inequivocabile che un contesto economico più sviluppato consente alle famiglie di dedicare più attenzione al settore oggetto di analisi e a quello che esso offre.

Una attenta analisi dei dati della tavola 4 mette in evidenza che, in termini assoluti, la spesa è aumentata

¹⁰ Cfr. la precedente nota 9.

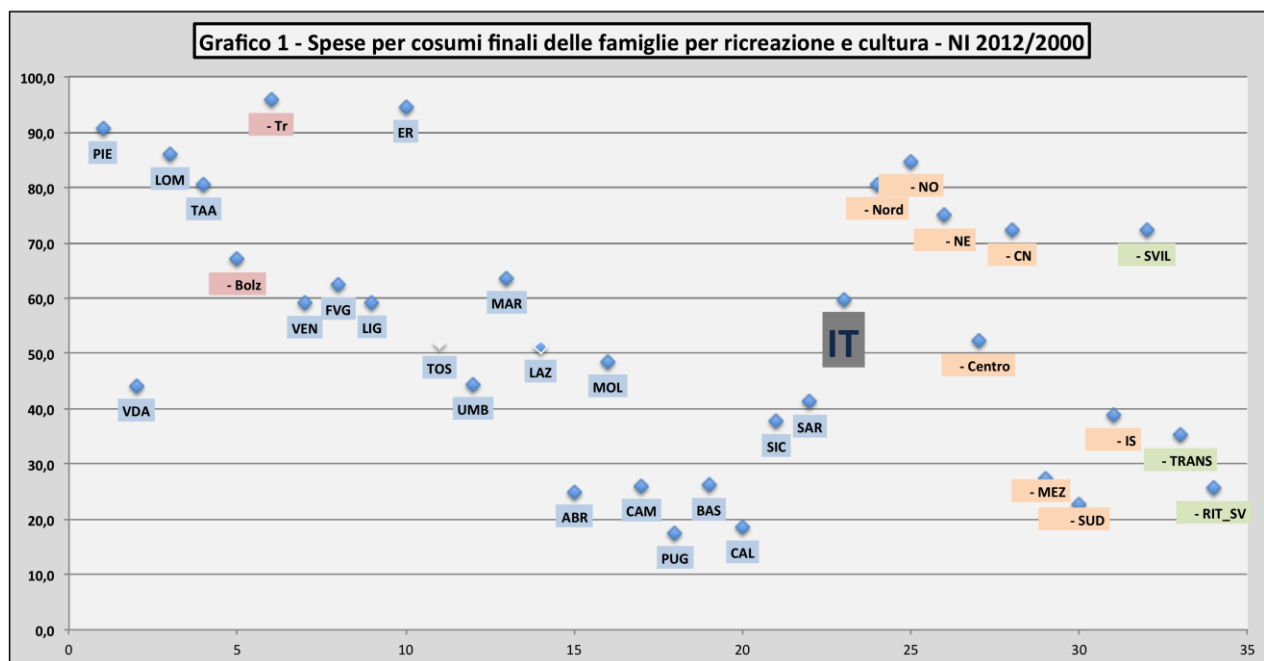
¹¹ Secondo la classificazione Ateco 2007, la divisione 59 - Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore;

¹² La stima della spesa per consumi finali delle famiglie è il risultato di un complesso lavoro di elaborazione ed integrazione di fonti diverse, quali la rilevazione Istat sui consumi delle famiglie italiane, l'indagine Istat multiscopo, i risultati del cosiddetto "metodo della disponibilità", nonché dati di fonte amministrativa. Per il calcolo degli aggregati in volume, si utilizzano gli indici dei prezzi al consumo. La spesa per consumi finali delle famiglie è presentata secondo la classificazione COICOP (Classificazione dei consumi individuali per funzione) e per durata.

¹³ Per la definizione del settore Ricreazione e cultura si veda quanto riportato alla precedente nota 15. Eventuali differenze tra i valori della tavola ed analoghi dati presenti in altre pubblicazioni Istat sono imputabili a differenti metodologie di calcolo.

¹⁴ Secondo l'Istat, i prezzi dell'anno precedente indicano il valore di un prodotto al tempo corrente espresso ai prezzi dell'anno precedente.

ininterrottamente fino al 2006. Comincia a ridursi dal 2007 in alcune regioni (8 regioni, di cui 5 del sud). Nel 2008 le regioni dove la spesa ha continuato a crescere sono rimaste solo 6, per arrivare al 2011 dove la riduzione è indiscriminatamente riferita a tutte le regioni italiane. Comincia a ricrescere dal 2012 in poi; tuttavia i livelli, nel 2016, di spesa sono ancora inferiori a quelli raggiunti tra il 2009 e il 2011.



Fonte: Ns. elaborazione su dati ISTAT/DPCoe "Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo", aggiornata a luglio 2019

L'analisi va completata con quanto riportato nella tavola 5. Si tratta della "Incidenza della spesa per ricreazione e cultura", ottenuta rapportando alla spesa per consumi delle famiglie per ricreazione e cultura al totale della spesa per consumi delle famiglie. Il rapporto è calcolato su valori concatenati con anno di riferimento 2010. Anche in questo caso, così come fatto per le tavole 3 e 4, sono stati utilizzati i consumi interni (residenti e non) per la branca ricreazione e cultura, che contiene le divisioni secondo la classificazione Ateco 2007 già identificate nella precedente nota 9. Secondo i dati riportati, anche per questa via si evidenzia una crescita continua nel ventennio considerato, con una contrazione delle spese registrate nel periodo 2007-2010, coerentemente con quanto rilevato dalla tavola 4.

Nel 2016 l'incidenza più alta è registrata per la regione del Piemonte (8,5%), mentre quella più bassa si rileva per la Sicilia (5,4%). Rispetto ad un valore medio nazionale del 7,1% si rileva che quasi tutte le regioni del centro-nord stanno sopra questo valore, mentre quelle del Sud sotto la media con la sola eccezione della Sardegna (7,4%), classificata, secondo le politiche regionali, regione in transizione.

Al riguardo, per completezza di analisi, si riporta il valore rilevato per le regioni più sviluppate (7,5%); quello più basso rilevato per le regioni in Transizione (6,9%) e quello ancora più basso rilevato per le regioni in ritardo di sviluppo (5,9%)¹⁵.

¹⁵ Secondo l'accordo di programma per il periodo di programmazione comunitaria 2014-2020, le aggregazioni territoriali sono così ripartite: Regioni più sviluppate: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio; Regioni in transizione: Abruzzo, Molise, Sardegna; Regioni meno sviluppate: Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia.

Tavola 5 - Incidenza della spesa per ricreazione e cultura - Spesa per consumi delle famiglie per ricreazione e cultura sul totale della spesa per consumi delle famiglie (percentuale calcolata su valori concatenati con anno di riferimento 2010)																					
MACROREGIONI E REGIONI	ANNI																				
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
PIE	6,1	6,2	6,3	6,6	7,1	7,0	7,1	7,1	7,4	7,1	7,2	7,8	7,8	8,2	8,5	8,8	8,9	8,3	8,3	8,4	8,5
VDA	5,3	5,0	4,9	5,2	5,5	5,5	5,6	5,7	5,9	5,8	5,8	6,3	6,5	5,8	6,1	6,1	6,1	6,0	5,7	5,8	5,8
LOM	5,9	5,9	5,9	6,0	6,5	6,5	6,5	6,5	6,8	6,8	7,3	7,3	7,5	7,8	8,1	8,1	7,7	7,3	7,5	7,8	7,8
TAA	5,7	5,8	5,7	5,9	6,5	6,5	6,7	6,7	6,9	6,6	6,8	6,6	6,5	6,6	7,0	7,4	7,5	7,5	7,7	7,9	8,0
- Bolz	6,0	6,2	6,1	6,3	6,9	6,9	7,2	7,2	7,4	7,2	7,4	6,5	6,3	6,3	6,6	7,1	7,4	7,4	7,7	7,8	7,9
- Tr	5,4	5,5	5,4	5,6	6,2	6,1	6,2	6,2	6,4	6,0	6,1	6,7	6,7	6,8	7,4	7,7	7,6	7,6	7,8	7,9	8,1
VEN	6,0	6,1	6,1	6,2	6,9	6,9	7,0	7,0	7,3	7,1	7,3	7,8	7,4	7,2	7,5	7,5	7,2	7,0	7,0	7,1	7,3
FVG	5,6	5,7	5,7	5,8	6,1	6,1	6,2	6,2	6,5	6,3	6,5	7,1	7,3	7,5	7,9	7,5	7,2	7,3	7,0	7,1	7,1
LIG	4,1	4,1	4,1	4,3	4,5	4,5	4,6	4,6	4,9	4,8	5,0	5,3	5,4	5,4	5,4	5,6	5,5	5,6	5,5	5,6	5,7
ER	5,8	5,8	5,9	6,1	6,8	6,8	7,0	7,0	7,4	7,2	7,3	7,6	7,4	7,4	7,7	8,0	8,1	7,7	7,8	7,9	8,0
TOS	6,4	6,5	6,4	6,4	6,8	6,8	6,9	6,9	7,2	6,8	7,0	7,0	7,2	7,0	7,3	7,6	7,4	7,0	6,8	6,9	7,0
UMB	6,4	6,5	6,3	6,3	6,6	6,6	6,7	6,7	7,0	7,0	7,1	7,3	7,6	7,5	7,4	7,9	8,4	8,1	7,9	7,9	7,9
MAR	5,2	5,4	5,5	5,8	6,1	6,0	6,1	6,2	6,4	6,2	6,4	6,5	6,9	7,0	7,1	7,4	7,3	7,1	7,0	7,0	7,1
LAZ	5,8	5,8	6,0	6,0	6,1	6,1	6,2	6,3	6,3	6,1	6,3	6,3	6,5	6,7	7,1	7,1	6,6	6,6	6,6	6,7	6,8
ABR	5,7	5,7	5,8	5,9	5,8	5,7	5,8	5,9	6,1	6,0	6,1	6,1	6,3	6,3	6,4	6,6	6,3	6,1	6,2	6,3	6,3
MOL	5,1	5,3	5,5	5,7	5,7	5,6	5,8	5,9	6,1	6,0	6,3	7,2	7,0	7,0	6,8	6,7	6,7	6,4	6,0	6,2	6,4
CAM	5,6	5,7	5,9	6,1	5,7	5,5	5,6	5,6	5,8	5,7	5,8	5,9	5,8	5,7	5,9	6,1	6,0	5,6	5,5	5,5	5,7
PUG	6,2	6,4	6,5	6,6	6,2	6,1	6,2	6,3	6,5	6,4	6,5	6,6	6,4	6,4	6,5	6,6	6,4	5,9	6,0	6,1	6,2
BAS	5,8	5,7	5,7	5,9	6,0	5,9	6,1	6,2	6,5	6,4	6,7	5,6	5,6	6,1	6,2	6,4	6,6	6,6	6,6	6,6	6,8
CAL	6,4	6,5	6,5	6,4	5,9	5,8	5,9	6,0	6,2	6,0	6,2	6,3	6,2	6,2	6,5	6,6	6,6	6,3	6,5	6,6	6,8
SIC	4,6	4,6	4,5	4,6	4,4	4,3	4,5	4,5	4,7	4,6	4,8	4,9	5,1	5,2	5,3	5,3	5,4	5,0	5,1	5,3	5,4
SAR	6,1	6,3	6,1	6,3	6,2	6,1	6,3	6,4	6,6	6,5	6,7	6,6	6,6	6,6	6,8	6,9	7,0	6,9	7,3	7,4	7,4
IT	5,8	5,8	5,9	6,0	6,2	6,2	6,3	6,3	6,6	6,4	6,6	6,8	6,9	6,9	7,2	7,3	7,2	6,9	6,9	7,0	7,1
- Nord	5,8	5,8	5,9	6,0	6,5	6,5	6,6	6,7	7,0	6,8	7,1	7,3	7,3	7,5	7,8	7,9	7,7	7,4	7,5	7,6	7,7
- NO	5,8	5,8	5,8	6,0	6,4	6,4	6,4	6,5	6,7	6,6	7,0	7,2	7,4	7,6	7,9	8,0	7,8	7,4	7,5	7,7	7,8
- NE	5,8	5,9	5,9	6,1	6,7	6,8	6,9	6,9	7,2	7,0	7,2	7,5	7,3	7,2	7,6	7,7	7,6	7,4	7,4	7,5	7,6
- Centro	6,0	6,0	6,1	6,2	6,4	6,3	6,4	6,5	6,7	6,4	6,6	6,6	6,9	6,9	7,2	7,4	7,1	6,9	6,8	6,9	7,0
- CN	5,9	5,9	5,9	6,1	6,5	6,5	6,6	6,6	6,9	6,7	6,9	7,1	7,2	7,3	7,6	7,7	7,6	7,3	7,3	7,4	7,5
- MEZ	5,6	5,7	5,7	5,8	5,6	5,5	5,6	5,6	5,8	5,7	5,8	5,9	5,9	5,9	6,1	6,2	6,1	5,8	5,8	5,9	6,1
- SUD	5,9	6,0	6,1	6,2	5,9	5,8	5,9	5,9	6,1	6,0	6,1	6,2	6,1	6,1	6,3	6,4	6,3	5,9	5,9	6,0	6,1
- IS	5,0	5,1	4,9	5,0	4,9	4,8	5,0	5,0	5,2	5,1	5,3	5,3	5,5	5,6	5,7	5,7	5,8	5,5	5,7	5,8	5,9
- SVIL	5,9	5,9	5,9	6,1	6,5	6,5	6,6	6,6	6,9	6,7	6,9	7,1	7,2	7,3	7,6	7,7	7,6	7,3	7,3	7,4	7,5
- TRANS	5,8	6,0	5,9	6,1	6,0	5,9	6,1	6,1	6,4	6,2	6,4	6,5	6,5	6,5	6,6	6,7	6,7	6,5	6,7	6,8	6,9
- RIT_SV	5,5	5,6	5,7	5,8	5,5	5,4	5,5	5,5	5,7	5,6	5,7	5,8	5,8	5,8	6,0	6,1	6,0	5,6	5,6	5,8	5,9

Fonte: ISTAT/DPCoE "Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo", aggiornata luglio 2019

2. Il contesto territoriale del GAL Metropoli Est

Il territorio oggetto della ricerca coincide con i seguenti comuni del Gal Metropoli Est: Altavilla Milicia, Baucina, Bolognetta, Ciminna, Mezzojuso, Trabia, Villafrati, Ventimiglia di Sicilia. Da un punto di vista morfologico è compreso tra i bacini dei fiumi San Leonardo, Milicia, Eleuterio e Torto, che costituiscono nell'antichità delle direttrici privilegiate di penetrazione tra la costa tirrenica e l'entroterra. L'area ha rappresentato un crocevia di civiltà diverse fin dall'epoca preistorica, avendo prodotto lo sviluppo di un patrimonio archeologico, storico, artistico e demotnoantropologico di assoluto valore, conservato all'interno degli edifici religiosi, centri di documentazione, musei e biblioteche.

Dal punto vista paesaggistico e ambientale la rilevanza dell'area è confermata dalla presenza di aree protette (Riserva Naturale Orientata di Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto, RNO Serre di Ciminna, RNO Bagni di Cefalà Diana e Chiarastella, RNO Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra, Bosco del cappelliere e Gorgo del Drago).

Il Torto e il San Leonardo furono corsi d'acqua essenziali per lo sviluppo dell'antica storia agricola di quest'area, fiorente dai tempi della Sicilia punica e greca. Il fiume Torto costituisce il confine del territorio, dove il San Leonardo giocò un ruolo strategico grazie alla sua foce navigabile nei traffici tra le genti autoctone e i commercianti del mare nostrum; a cominciare dagli stessi fenici, tale territorio oggi include dieci comuni, otto dei quali (Alia, Campofelice di Fitalia, Castronovo di Sicilia, Mezzojuso, Lercara Friddi, Roccapalumba, Valledolmo e Vicari) ricadono nell'aria della "Valle del Torto e dei Feudi". A questi si aggiungono anche i borghi di Ventimiglia di Sicilia, Baucina e Ciminna.

La concentrazione di popolazione e di costruito, di attività e di funzioni all'interno della pianura costiera e delle medie e basse valli fluviali (Oreto, Eleuterio, Milicia, San Leonardo) è fonte di degrado

ambientale e paesaggistico e tende a depauperare i valori culturali e ambientali specifici dei centri urbani e dell'agro circostante. Le colline costiere si configurano come elementi isolati o disposti a corona intorno alle pianure o come contrafforti inclinati rispetto alla fascia costiera. I versanti con pendenze spesso accentuate sono incolti o privi di vegetazione o coperti da recenti popolamenti artificiali e presentano a volte profondi squarci determinati da attività estrattive.

La vegetazione di tipo naturale interessa ambienti particolari e limitati, in parte non alterati dall'azione antropica. Il paesaggio aspro e contrastato dei rilievi interni è completamente diverso da quello costiero. Il paesaggio agrario un tempo caratterizzato dal seminativo e dal latifondo è sostituito oggi da una proprietà frammentata e dal diffondersi delle colture arborate (vigneto e uliveto). L'insediamento è costituito da centri agricoli di piccola dimensione, di cui però si sono in parte alterati i caratteri tradizionali a causa dei forti processi di abbandono e di esodo della popolazione.

La storia e lo sviluppo dell'area sono caratterizzati da elementi comuni e aggreganti da un lato e, di differenza rispetto alle "origini" e le "vocazioni" dettate dall'orografia stessa del territorio, dall'altro: spostandosi dalla costa verso l'entroterra, il clima, la storia, i monumenti cambiano e mostrano le diverse vicende che hanno caratterizzato nel tempo questo eterogeneo comprensorio, che ha tutti i tratti dell'isola.

1.1 Marginalità dell'area

Gli elementi descritti nel precedente capitolo manifesterebbero una chiara vocazione turistica ed agrituristica del territorio, eppure tali potenzialità sono rimaste inesprese a causa della carenza quantitativa, distributiva e qualitativa delle strutture ricettive, il parziale approfondimento delle conoscenze sul patrimonio culturale nonché la sua scarsa fruibilità e sistematizzazione.

A questo corrisponde una pluralità di sistemi di gestione e funzionamento delle strutture e degli spazi, spesso con carenza di risorse gestionali e strumentali, e senza un reale coordinamento a livello di area, con conseguenti difficoltà gestionali-organizzative e penalizzazioni in termini di visibilità ed efficacia nell'attrarre visitatori e fungere da centro di animazione culturale del luogo. A fronte di una ricchezza del patrimonio culturale il territorio si configura come periferico dal punto di vista delle vie di comunicazione stradale, e dall'impoverimento del tessuto artigianale, imprenditoriale e socio culturale.

Molti dei comuni sono raggiungibili percorrendo l'Autostrada A19 Palermo-Catania e da Bagheria si può procedere verso le aree interne della Sicilia tramite la SS121 "Cataneese" e la SS 189 "Valle dei Platani". Queste due strade Statali costituiscono il principale asse di collegamento della Sicilia nord occidentale, la strada che unisce il nord con il sud dell'isola. È noto come i lavori sulla Palermo-Agrigento si protraggano da anni e non ci sia certezza dei tempi di completamento di questi, tale stato di cose crea un notevole disagio per tutti coloro che intendono recarsi all'interno del territorio, inoltre le vie di comunicazione ferroviaria non rappresentano una valida alternativa in quanto si tratta dei treni più lenti di tutta la Sicilia.

L'impoverimento del tessuto artigianale trova una delle sue principali cause nell'esigenza di aumentare la quantità di produzione al fine di procurarsi un guadagno economico tale da sostenere il carico fiscale e gestionale. Molti artigiani sono stati obbligati ad affidarsi sempre di più all'ausilio delle macchine per diventare commercialmente competitivi, ciò ha provocato la riduzione della qualità dei loro prodotti fino alla sovrapposizione dell'oggetto artigianale con il prodotto industriale-seriale. Assistiamo alla graduale scomparsa di antichi mestieri artigiani come quella del calzolaio, del sarto, del calderaio, del selliere, del bottaio, ecc. Il depauperamento di questi mestieri stanno facendo perdere alcuni tratti salienti degli aspetti identitari dell'area di riferimento.

La struttura produttiva del territorio presenta alcune caratteristiche che ne limitano lo sviluppo del tessuto imprenditoriale; uno riguarda la specializzazione eccessivamente sbilanciata verso i servizi (settore che più di altri risente delle crisi congiunturali) rispetto agli apparati industriali (quasi del tutto assenti). Un'altra

caratteristica del tessuto concerne la debole e ridotta dimensione di impresa, configurata più come autoimpiego che come imprenditorialità diffusa, tale da avere generato un notevole turn over dopo ogni crisi che non ha consentito investimenti in ricerca, innovazione e competitività. A questo si aggiungono i limiti di una classe di imprenditori agricoli anziana e poco istruita che ha basato per molti anni la propria attività su coltivazioni intensive e contributi europei, atteggiamento che ha disincentivato le innovazioni di prodotto e di processo necessarie per rendere redditizia l'attività.

La crisi del settore delle costruzioni, non sostituita da una complementare espansione di altro comparto economico ha determinato una espulsione di manodopera che spesso e nel caso della cosiddetta "disoccupazione intelligente" (laureati e diplomati) si è tradotta nella ripresa del fenomeno dell'emigrazione, perdendo la parte più giovane e produttiva della popolazione.

Infine, la dimensione eccessivamente ridotta del tessuto imprenditoriale, che determina la presenza di imprese di ridottissime dimensioni, mista ad una non specializzazione della loro attività (l'Istat classifica i nostri sistemi locali del lavoro come "non specializzati" o "generici") consegna un sistema economico che produce con costi significativamente superiori a quelli medi rilevati nei settori di rispettiva appartenenza, determinando inefficienze produttive e una posizione marginale nel sistema produttivo regionale e nazionale.

L'impoverimento del tessuto socioculturale della comunità è riscontrabile nella concentrazione di popolazione e di costruito, di attività e di funzioni all'interno della pianura costiera e delle medie e basse valli fluviali (Oreto, Eleuterio, Milicia, San Leonardo) è fonte di degrado ambientale e paesaggistico e tende a depauperare i valori culturali e ambientali specifici dei centri urbani e dell'agro circostante.

Le colline costiere si configurano come elementi isolati o disposti a corona intorno alle pianure o come contrafforti inclinati rispetto alla fascia costiera. I versanti con pendenze spesso accentuate sono incolti o privi di vegetazione o coperti da recenti popolamenti artificiali e presentano a volte profondi squarci determinati da attività estrattive. La vegetazione di tipo naturale interessa ambienti particolari e limitati, in parte non alterati dall'azione antropica. Il paesaggio aspro e contrastato dei rilievi interni è completamente diverso da quello costiero. Il paesaggio agrario, un tempo caratterizzato dal seminativo e dal latifondo, è sostituito oggi da una proprietà frammentata e dal diffondersi delle colture arborate (vigneto e uliveto). L'insediamento è costituito da centri agricoli di piccola dimensione, di cui però si sono in parte alterati i caratteri tradizionali a causa dei forti processi di abbandono e di esodo della popolazione.

In particolare, lo spopolamento dei centri minori e dell'entroterra, l'invecchiamento della popolazione residente, e tassi di disoccupazioni specifici (giovanile e femminile) significativamente elevati, ben oltre le medie regionali e nazionali, rischiano di trasformare la crisi economico-sociale in atto ancora in parte latente, in diffusa e dilagante, determinando perciò difficili percorsi di ripresa economica per l'intera area territoriale di riferimento.

1.2 Itinerari Rurali dalle Valli al Mare

In considerazione del contesto socio-culturale descritto nel precedente paragrafo, il GAL Metropoli Est ha approvato un progetto¹⁶ presentato dall'Associazione Culturale Facitur di Ciminna (Pa), operante da anni in diversi comuni del territorio, di promozione, conservazione e valorizzazione di alcuni siti culturali, con il coinvolgimento attivo della comunità, delle istituzioni scolastiche, culturali e delle associazioni locali, la cui

¹⁶ Il progetto è stato finanziato a valere dell'Avviso Pubblico per manifestazione d'interesse Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale", Misura 313 "Incentivazione di attività turistiche" Azione B "Servizi per la fruizione degli itinerari rurali" del Piano di Sviluppo Locale "Il Distretto Turistico-Rurale del Gal Metropoli Est". Con Atto n.28 del 10/03/2014 è stato concesso all'Associazione Culturale Facitur con sede legale in Ciminna (PA) un contributo di euro 89.927,20 per: acquisti di beni e servizi finalizzati alla valorizzazione delle risorse naturalistiche e culturali del territorio.

partecipazione ha assunto le caratteristiche dell'inclusione giacché questa è stata parte integrante del processo decisionale e attuativo di tutti i progetti e iniziative finalizzate allo sviluppo locale.

Il progetto ha strutturato servizi utili al miglioramento della fruizione degli itinerari rurali già presenti sul territorio del Gal metropoli Est, agendo attraverso strategie di promozione e marketing, al fine di favorire la riscoperta e la fruizione d'itinerari rurali da parte dei cittadini e dei turisti.

Tali obiettivi sono stati perseguiti attraverso la realizzazione delle seguenti attività:

- Realizzazione e pubblicazione online del portale di promozione turistica contenente collegamenti a mappe cartografiche digitalizzate che veicolando la presenza d'itinerari rurali offrono un quadro completo dell'offerta turistica e informazioni su iniziative complementari (Made in Gal, Club di prodotto, Carta dei servizi turistici di qualità) realizzate nel territorio del Gal;

- Adeguamento e messa in rete di Musei Pubblici Comunali, Archivi e Biblioteche grazie all'acquisto di macchine, attrezzature, programmi informatici strettamente funzionali alla fruizione degli itinerari, di cui hanno beneficiato: Museo della Casa Contadina di Bolognetta, Museo Archeologico di Baucina, Museo della Montagna di Ventimiglia di Sicilia, Riserva Naturale Orientata delle Serre di Ciminna, Chiesa di San Giovanni a Ciminna;

- Creazione d'itinerari naturalistici, archeologici, religiosi, gastronomici, che tengono conto della presenza di servizi ricettivi, ricreativi e di specifici target (scuole, famiglie, sportivi) a seguito della ricognizione sullo stato dei luoghi oggetto dell'intervento di riqualificazione e del censimento dei punti d'interesse necessari per essere fruiti;

- Produzione di materiale promozionale e informativo e attività finalizzate a garantire la visibilità degli interventi come i seminari di presentazione/chiusura del progetto e il Rural Day, evento durante il quale sono stati diffusi i risultati del progetto attraverso percorsi che conducevano il visitatore alla scoperta dell'area: Mostra Fotografica Gal Metropoli Est: un territorio d'amare, Show Cooking Cibo e Tradizione, spettacoli musicali e teatrali, inaugurazioni dei musei, escursioni, mostre ed eventi storico-folcloristici.

Riproposto nel 2016, nel 2017 e nel 2018, il Rural Day è diventato un appuntamento annuale che promuove la cultura come definita dall'Unesco «insieme degli aspetti spirituali, materiali, intellettuali ed emozionali unici nel loro genere che contraddistinguono una società o un gruppo sociale».

Rispetto alla Promozione internazionale, una delegazione del progetto è stata ospitata presso l'area metropolitana di Brest (Bretagna) per conoscere e condividere buone pratiche sui modelli di gestione e sviluppo dell'eredità religiosa di una comunità, avviando uno scambio culturale tra *Les 7 calvaires monumentaux de Bretagne di Brest* e gli itinerari religiosi siciliani *Da Solunto ai monti Sicani: i Cammini della fede tra mare, riserve naturali e tradizioni* e formalizzando il gemellaggio tra quattro comunità siciliane e altre quattro bretoni. Il progetto ha contribuito al raggiungimento dell'obiettivo generale di migliorare l'offerta Turistico-Rurale dell'area riqualificando i Musei Comunali Pubblici, la Riserva Naturale Orientata delle Serre di Ciminna e la Biblioteca di Ciminna aprendoli al pubblico e permettendone in tal modo la fruizione attraverso gli itinerari rurali, intesi come percorso fisico di fruizione delle risorse ambientali, paesaggistiche, tradizionali, culturali e ambientali.

2. Verso l'Ecomuseo dalle Valli al Mare

Tra i migliori esiti ottenuti con il progetto "Itinerari Rurali Dalle Valli al Mare" vi è la creazione della Rete Museale Museologica, di cui fanno parte i musei dei comuni di Baucina, Bolognetta Ciminna, Lercara Friddi, Mezzojuso, Vicari, Villafrati, Ventimiglia di Sicilia.

Tale Rete, nata per rafforzare la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale attraverso alcuni istituti museali del territorio (Museo della Casa Contadina di Bolognetta, Museo Archeologico di Baucina, Polo Museale di Ciminna, Museo della Montagna di Ventimiglia di Sicilia, Area Didattica all'Aperto Riserva Naturale Orientata Serre di Ciminna), ha stretto accordi con istituzioni private

che hanno firmato un protocollo di intesa e manifestato l'interesse a partecipare alla realizzazione di un Sistema di Rete (Fondazione Buttitta di Palermo, Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari di Palermo, Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Associazione Beni Culturali di Ciminna, Gal Metropoli Est, GAC Golfo di Termini Imerese, Centro di Conservazione, restauro bibliografico e archivistico di Mezzojuso, Galleria d'arte Moderna di Bagheria).

La Rete Museale, oltre a favorire lo sviluppo culturale e degli aspetti identitari dei luoghi del contesto in cui opera, vuole anche sviluppare una filiera turistica per il rilancio dell'economia territoriale al fine di valorizzarne il patrimonio museale. A tale scopo ha fornito, ove necessario, le dotazioni indispensabili per rendere fruibili le strutture Museali della Rete.

In considerazione della sostenibilità dimostrata nel tempo e dell'intenzione di perseguire la mission iniziale, l'Associazione Culturale Facitur ha considerato la possibilità chiedere il riconoscimento ecomuseale che in Sicilia è regolamentato dalla LEGGE 2 luglio 2014, n. 16. Istituzione degli Ecomusei della Sicilia.

Il primo incontro ufficiale si svolse nel 2018 allorché il 17 marzo i sindaci del Gal Metropoli Est s'incontrarono presso il Centro Culturale Palazzo Monachelli, storico edificio del comune di Bolognetta, riqualificato nel 2014 con fondi del Gal Metropoli Est e diventato polo di servizi di informazione e accoglienza turistica e agrituristica.

L'intenzione dell'Associazione era quella di richiedere il formale riconoscimento ecomuseale MUSEOLOGICA, la rete dei piccoli musei nata nel 2014, in quanto ideale unico museo del comprensorio al fine della valorizzazione del patrimonio culturale attraverso la partecipazione della comunità locale ai processi decisionali e gestionali del territorio.

Tale Museo diffuso sarebbe stato composto dai Musei e Istituzioni Culturali della Rete (Museo archeologico di Baucina, Museo della casa Contadina di Bolognetta, Museo civico di Lercara Friddi, Museo della Montagna di Ventimiglia di Sicilia, Mostra permanente del Gattopardo dell'Associazione Beni Culturali di Ciminna, Biblioteca comunale di Ciminna, Museo civico di Mezzojuso, Museo delle Spartenze di Villafrati, Museo degli ex voto di Altavilla Milicia, Museo archeologico di Vicari, Laboratorio di restauro del libro antico di Mezzojuso) e con il supporto di enti di ricerca e altre istituzioni culturali (l'Unità di ricerca di Palermo dell'IBAM-CNR, il Museo internazionale delle Marionette dell'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari A. Pasqualino di Palermo, la Fondazione Ignazio Buttitta, il Distretto Turistico Costa-Normanna).

2.1 La Ricerca

Nel mese di Maggio del 2018 è stato avviato il progetto “AgriCultura–distretto Agri-Culturale”, coordinato dal Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria – Centro di ricerca difesa e certificazione (Crea – Dc) con il supporto scientifico e tecnologico dell'Unità di Ricerca dell'Ibam di Bagheria presso la sede del Gal Metropoli Est¹⁷.

Il progetto “AgriCultura” ha lo scopo di migliorare la qualità dell'offerta territoriale integrata tra valorizzazione dei beni culturali, dinamiche del turismo e promozione di processi di gestione innovativi delle risorse naturali attraverso anche la costituzione di nuove filiere produttive di interesse nutraceutico e salutistico. Tra i percorsi di ricerca finalizzati alla valorizzazione dei Beni Culturali, c'è anche quello che nasce dai riscontri delle ricerche portate avanti negli anni dai due istituti, al fine di indagare se sussistessero i requisiti minimi per il formale riconoscimento di ecomuseo alla Rete Museologica.

¹⁷ Avviso “Rafforzare l'occupabilità nel sistema della R&S e la nascita di Spin off di ricerca in Sicilia”, nell'ambito del programma operativo Fondo Sociale Europeo Sicilia 2014-2020, progetto di alta formazione e ricerca applicato al patrimonio culturale. <http://www.sicilia-fse.it/DesktopDefault.aspx>

L'idea e la proposta progettuale individua uno scenario futuro di sviluppo locale che rimane in sintonia con quanto sostenuto all'inizio, dirigendosi verso strumenti di lavoro e di metodo diversi.

Il modello ecomuseale individuato come soluzione perseguibile ed efficace per lo sviluppo del patrimonio territoriale dell'area sollecitava la costituzione di un partenariato che andasse oltre le adesioni formali tra comuni ed altri enti/associazioni per la gestione del futuro ecomuseo e che si dirigesse verso azioni, pratiche, proposte che potessero valorizzare il territorio amministrato, sfruttare al meglio le sue risorse basandosi sulla conoscenza peculiare di un patrimonio locale e delle sue caratteristiche specifiche.

Non sempre infatti, chi gestisce un patrimonio locale lo conosce fino in fondo, nei suoi aspetti talvolta nascosti ma fondamentali. Proprio sulla base di ciò, e di alcune considerazioni sull'area in generale, si comprese quale potesse essere la risposta alla domanda: come avviare l'iniziativa al di là delle adesioni formali? L'idea di partenza, era stata quella di coinvolgere il maggior numero stakeholders, nell'adesione formale alla rete di gestione da costituire per poi fondare e dirigere l'ecomuseo.

Sulla definizione di ecomuseo esiste un dibattito internazionale molto vivo che favorisce ed ispira importanti contributi di riferimento, ma certamente vi è condivisione su un elemento basilare: un ecomuseo è un processo dinamico e vivo di valorizzazione che parte dal basso, dal coinvolgimento attivo di chi vive un territorio. Di qui la classica differenza tra museo ed ecomuseo proposta da Davis (P. Davis, 1999) dove il primo è definito in termini di edificio, collezione, curatori esperti, opere d'arte inestimabili, gestione centralizzata mentre il secondo è definito in termini di spazio aperto, comunità, saperi popolari, gestione diffusa e decentralizzata, curatori spontanei, oggetti di valore storico ma non inestimabili economicamente, ancora per per Maurizio Maggi l'ecomuseo è un museo basato su un patto con il quale una comunità si prende cura di un territorio (M.Maggi, 2002).

Se dunque senza comunità non può esistere un Ecomuseo, la ricerca, individuato l'importante lavoro amministrativo e di networking tra amministratori, progettisti, centro di ricerca, ha individuato proprio nel coinvolgimento attivo delle comunità locali (depositari viventi del patrimonio culturale locale e dei valori che ad esso si attribuiscono di volta in volta) la fondamentale fascia mancante.

Si prospettava la difficoltà di coinvolgere gli abitanti e, si sottolineava la sfiducia dei locali sulle possibilità di sviluppo futuro per quel territorio. Una sfiducia che però continuava ad essere alimentata da una costante frattura, scissione, tra chi si occupa della gestione di un territorio e tutti coloro che lo vivono quotidianamente: l'elemento 'genetico' di un ecomuseo è che la gestione delle risorse locali, la conoscenza particolare delle stesse e l'interpretazione dei valori devono coincidere all'interno di una comunità pro-ecomuseo. Nelle altre regioni italiane molte realtà ecomuseali sono nate in piccoli contesti dove la comunità locale, certamente affiancata dai cosiddetti "facilitatori ecomuseali" (Bortolotti e Stefani 2006), aveva iniziato già da qualche tempo con buone pratiche di valorizzazione delle risorse locali, ma pur sempre su piccola scala.

La prima fase della ricerca ha riguardato la ricognizione della letteratura economica e storico-artistica di alcuni comuni storicamente gravitanti ad est della provincia di Palermo, coincidenti con il territorio del Gal Metropoli Est e l'analisi dell'esperienza di tipologie museali quali: gli ecomusei, i musei di comunità e i musei diffusi in Europa, dalla loro istituzione fino ad oggi.

L'inizio del lavoro di studio e ricerca sul materiale edito del territorio del Gal Metropoli Est, ha permesso di rilevare l'esistenza di una forte identità culturale ancora avvertita dalla popolazione locale tale da individuare nell'ecomuseo uno strumento idoneo allo scopo di "recuperare, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, le figure, le tradizioni, la cultura materiale e immateriale, le relazioni fra ambiente naturale e ambiente antropizzato, le attività di lavoro artigianali e il modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio e del territorio regionale, nella prospettiva di

orientare lo sviluppo futuro del territorio in una logica di sostenibilità ambientale, economica e sociale, di responsabilità e di partecipazione dei soggetti pubblici e privati e dell'intera comunità locale".¹⁸

Ponendosi come obiettivo la costituzione e il riconoscimento ecomuseale da parte della Regione Siciliana, allo studio è seguita una fase di research action, fase fondamentale durante la ricerca delle risorse presenti all'interno del territorio, in quanto la conoscenza del territorio e del patrimonio culturale paesaggistico, materiale ed immateriale, è uno dei requisiti base posti dalla Giunta.

La ricerca sul campo ha previsto le seguenti visite e raccolta delle istanze della comunità locale: Bolognetta (Museo della Casa contadina di Bolognetta), Baucina (Museo Archeologico di Baucina), Ciminna (Polo Museale e Biblioteca dei Frati Cappuccini di Ciminna), Ventimiglia di Sicilia (Museo della Montagna, Museo Civico, Chiesa di San Vito), Villafrati (Museo delle Spartenze), Mezzojuso (Monastero Basiliano e chiesa di Santa Maria di Tutte le Grazie, Biblioteca e laboratorio per il restauro del Libro Antico, L'Isola dei Pupi. Mostra permanente dei pupi siciliani, Mostra permanente del "Mastro di Campo", Castello di Mezzojuso), Cefalà Diana (Casa Comunale, Castello Normanno, esterno del Santuario della Madonna Addolorata, i Bagni), Campofelice di Fitalia (Museo del grano e della civiltà contadina siciliana, Museo civico, Collezione Richichi-Insenga, Bottega del fabbro e del maniscalco Scaglione), Lercara Friddi (Palazzo Sartorio: la biblioteca, il Museo delle miniere di Lercara, il Museo dei presepi, il Museo Frank Sinatra, il Museo dell'arte sacra, il Museo dei pupi, il Pithos presso la SOAT di Lercara), Vicari (Chiesa di Santa Maria e i locali del Monastero, il Castello e Palazzo Maggi), Roccapalumba (Museo del territorio nel Palazzo Moncada, il Museo sulla Civiltà del Ferroviere in Sicilia, il Mulino Fiaccati).

L'ultima fase è stata dedicata alla realizzazione della Mappa di Comunità dei comuni, di cui si parlerà nella seconda parte del lavoro.

Dai primi sopralluoghi e soprattutto dai primi colloqui è emerso qualche elemento di criticità rispetto all'ambizioso progetto che doveva coinvolgere quattordici comuni. Considerata la morfologia storica dei piccoli paesi, la loro poca comunicazione e la mancanza di una diffusa sensibilità verso le proprie risorse locali, l'aver lanciato una proposta che coinvolgeva un'area tanto vasta dal punto di vista amministrativo, non è stato un punto di forza. L'idea dell'ecomuseo, scaturita dagli studi degli ultimi anni, sebbene sembrasse un'idea per il consolidamento e il rilancio del patrimonio culturale locale, necessitava di una strategia di lavoro organica e condivisa e di un puntuale ri-conoscimento del patrimonio da promuovere al fine di arginare il principale motivo di insuccesso individuato dagli studi ossia l'assenza di una consapevolezza locale sul patrimonio da parte degli abitanti, la mancanza di coinvolgimento dal basso delle comunità locali, elementi questi costitutivi per la nascita e soprattutto la vita di un ecomuseo (De Varine 2011a, Davis 2011).

Da lì, quindi, la proposta dei ricercatori di iniziare un percorso di riconoscimento da parte degli abitanti che potesse portare alla costruzione della prima mappa di comunità del territorio e poter mostrare poi, nel medio termine, l'utilità di un tale approccio, sia per la costituzione di un ecomuseo, sia per altre iniziative collegate alle risorse del patrimonio culturale tangibile ed intangibile.

I risultati dell'analisi storica comparata ha portato a indicare le precipue caratteristiche di questa tipologia museale (la pianificazione e la progettazione partecipata del territorio, l'offerta turistica basata sull'esperienza piuttosto che sulla destinazione e la gestione di beni pubblici da parte delle comunità locali) come buone pratiche per lo sviluppo di un territorio.

Tra i primi risultati della ricerca si annovera il riconoscimento al progetto "Da Solunto ai monti Sicani: i Cammini della fede tra mare, riserve naturali e tradizioni" dell'Associazione Facitur, giudicato particolarmente significativo nella sezione "Enti privati" del Premio Nazionale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale materiale ed immateriale "Patrimoni Viventi" 2018 promosso dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello (SV) nel mese di ottobre 2018; il Centro ha pubblicizzato l'elaborato

¹⁸ (Art.1 della LEGGE 2 luglio 2014, n. 16. Istituzione degli Ecomusei della Sicilia).

per scopi di promozione culturale, inserendolo nel numero 33 della rivista on-line del Centro “Territori della Cultura”.

Durante l’anno si è avviata la stesura di tutte le sezioni del Formulario previsto per la presentazione dell’Istanza di riconoscimento, un’attività che si è svolta contestualmente a quella dell’avanzamento dello stato di conoscenze acquisite e delle attività proposte ed attivate. La suddetta istanza ha previsto la ricerca e la descrizione delle seguenti tematiche: partenariato, territorio, rapporto con le comunità locali e promozione della partecipazione, partecipazione di enti locali e/o altri soggetti, presenza di beni di comunità, allestimento di un luogo aperto al pubblico, itinerari di visita e luoghi di interpretazione, marginalità dell’area, presenza attiva e documentata dell’ecomuseo, da almeno tre anni, sul territorio, programma di attività e azioni, programmi di comunicazione e sensibilizzazione, programmi di educazione e formazione, programmi di ricerca e valorizzazione, innovazione dell’ecomuseo, rapporti con il contesto e con altri progetti, aspetti del progetto atti a migliorare l’economia locale, altre iniziative o progetti ritenuti d’interesse già presenti sul territorio.

3. Il progetto mappe di Comunità: un primo caso esplorativo

Nel processo di sviluppo dell’ecomuseo, la creazione di Parish Maps è stata individuata come potenziale strategia di rafforzamento del processo di patrimonializzazione e di valorizzazione del patrimonio culturale, attraverso la memoria storica dei residenti stessi che sono coinvolti nella costruzione di immagini del proprio territorio e nell’analisi dei cambiamenti avvicendatesi su di esso.

L’Associazione Culturale Facitur, ente proponente della costituzione di un Ecomuseo del territorio, ha proseguito questa *mission* siglando un Accordo di Rete, strumento fondamentale per il perseguimento delle finalità educative, con alcuni Istituti Scolastici (Istituto Comprensivo “Don Rizzo” di Ciminna, Scuola Secondaria di primo grado “Carducci” di Bagheria, Scuola Secondaria di primo grado “Guastella” di Misilmeri, Istituto Comprensivo “Giordano” di Lercara Friddi, Vicari e Castronovo di Sicilia, Liceo Scientifico “D’Alessandro” di Bagheria) per l’elaborazione di “Mappe di comunità”.

Tale collaborazione è stata rilevante per pianificare una coerente, coordinata e programmata attività di valorizzazione e promozione del territorio, al fine di sostenere e potenziare lo sviluppo socio-culturale locale, attraverso il recupero delle testimonianze, della memoria storica, della vita, delle figure, delle tradizioni e della cultura materiale e immateriale delle comunità locali.

Nella prospettiva di integrazione e progettualità condivisa, la scelta di proporre la creazione della mappa agli studenti si fonda sul fatto che pur essendo questi parte di un territorio sociale e politico ben più ampio della comunità scolastica ne rappresentano il nucleo fondante e “la scuola stessa è una forma di vita sociale, una comunità in miniatura, una comunità che ha un’interazione continua con altre occasioni di esperienza associata al di fuori delle mura della scuola” (Dewey, 1916).

La scuola in quanto comunità, si configura quindi come volano allo scopo di intercettare i bisogni formativi del mondo esterno, inserendosi con la sua azione educativa nelle dinamiche sociali, migliorandole, anche e soprattutto forzando la linea di confort di interessi deteriori personali e di gruppo.

La stessa legislazione scolastica (Legge 13 Luglio 2015, n. 107) delinea il concetto di comunità come “comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l’interazione con le famiglie e con la comunità locale (comma 7, lettera m), capace di valorizzare se stessa come comunità professionale (comma 3), di soddisfare i bisogni dell’utenza interna e di quella esterna (comma 93, lettera c) e di promuoverne la partecipazione e la collaborazione (comma 93, lettera e)”.

Nei piccoli comuni, dunque, nell’arco di un percorso durato cinque mesi, sono state concepite e realizzate le prime Mappa di Comunità del Gal Metropoli Est, seguendo la trentennale tradizione britannica che negli

anni Novanta, a partire dalla Regione Piemonte, ha ispirato i primi casi di mappe italiane che hanno prodotto nel medio periodo interessanti risultati di sviluppo locale.

La scelta delle alunne e degli alunni come target specifico di sperimentazione, è stata ancora determinata dal fatto che nello specifico contesto dei comuni coinvolti la scuola funge da presidio culturale laddove ci si trova in assenza di una vera e propria offerta culturale come si evince dalla ricerca. Tutti questi elementi rendono le scuole un campo d'osservazione interessante per quel che riguarda la sopravvivenza dei piccoli comuni territorialmente marginali e per un lavoro sulla conoscenza del patrimonio culturale locale.

Fino all'inizio del 2019, non esistevano mappe di comunità come risultato di un processo partecipato di conoscenza e consapevolezza sulle risorse locali del patrimonio culturale della comunità.

In linea con gli ideatori di Common Ground, l'obiettivo principale del progetto è stato quello di sviluppare il senso di identità socioculturale e di cittadinanza invitando gli abitanti a fare emergere il proprio punto di vista, liberi dal dovere seguire una precisa metodologia per la costruzione delle mappe (Clifford e King 1993; 1996).

A tale fine, si è deciso di attingere alle risorse emotive e cognitive nel territorio di appartenenza attraverso gli strumenti dell'educazione e dell'istruzione, intendendo il territorio l'espressione della sua identità culturale della comunità di appartenenza costituita da un unicum di aspetti materiali (strade, abitazioni, monumenti, centri commerciali, ludici) e immateriali esprime. Il progetto ha previsto le seguenti fasi:

- Elaborazione del progetto, dell'Accordo di Rete tra Istituzioni Scolastiche e dell'Invito per le Scuole.
- Incontro con gli esponenti delle comunità locali svolto presso il Centro Culturale Monachelli di Bolognetta (Pa) per la presentazione del progetto al fine di coinvolgere attivamente le comunità locali.
- Incontro con i singoli docenti referenti per le scuole.
- Elaborazione del progetto didattico, del questionario da somministrare, della lettera di richiesta del patrocinio al Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti (Palermo).
- Incontro con i docenti referenti delle scuole per aggiornamento sull'avanzamento dei lavori e firma dell'Accordo di Rete tra istituzioni scolastiche con l'Associazione Culturale Facitur, individuando l'Istituto Comprensivo "Don Rizzo" Ciminna, nella persona del Dirigente Scolastico pro-tempore Dr. Vincenzo Di Salvo, quale Scuola capofila della Rete Scolastica.
- Somministrazione di un questionario agli studenti delle scuole dei comuni e delle frazioni partecipanti al progetto Mappe di Comunità dell'Ecomuseo.
- produzione delle mappe di Comunità
- evento pubblico di presentazione delle Mappe
- analisi dei dati

3.1 Analisi dei dati

L'idea alla base della mappa di comunità nasce da una riduzione di scala rispetto all'ambizioso programma dell'ecomuseo nella prospettiva che tale progetto pilota possa essere in futuro promosso e accolto in più luoghi, dando vita a quel processo di "community mapping" (Perkins, 2007) capace di costituire un elemento propedeutico e propulsivo per proposte dal raggio territoriale più ampio.

Già dal primo incontro a Bolognetta, la proposta di lavoro è stata concepita come finalizzata alla costruzione di un prodotto finale, la mappa di comunità: un processo di riconoscimento e mappatura del proprio patrimonio locale da parte di chi vive nel luogo stesso per andare ad esplorare il rapporto di una piccola comunità con il proprio patrimonio culturale, una esplorazione irrinunciabile nell'ipotesi ecomuseo.

Sulla scorta delle ricerche condotte dal Gal Metropoli Est e dall'Urt di Bagheria negli ultimi anni, gli elementi iniziali di contesto hanno portato all'utilizzo di tecniche miste nella raccolta dei dati e delle varie fonti e tipi di informazione affinché il processo di costruzione della mappa potesse svilupparsi.

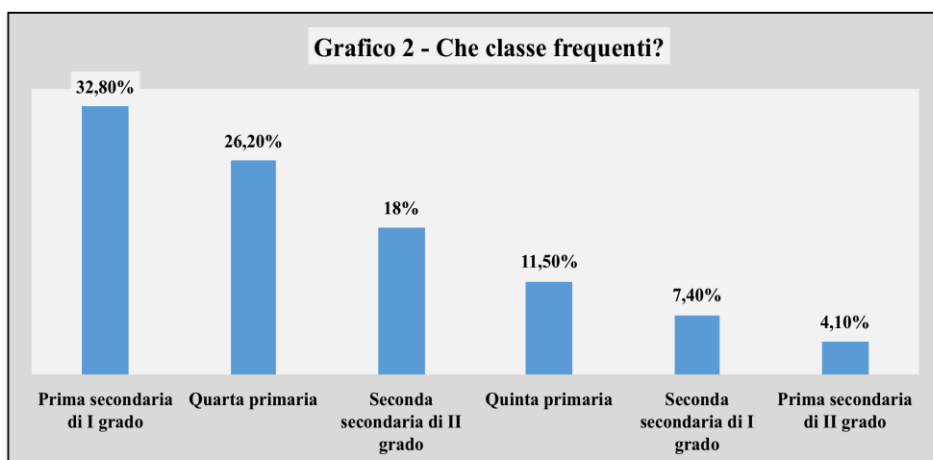
Le tecniche adottate sono state: questionario auto-compilato a domande chiuse e aperte creato con Google Moduli (sono stati raccolti ed analizzati 131 questionari), colloqui non strutturati/discorsivi, incontri con i cittadini, presentazione e proposta dell'iniziativa, interviste singole e collettive.

Il progetto è stato avviato nel corso del secondo quadrimestre (gennaio 2019) per concludersi alla fine dell'anno scolastico (giugno 2019) ed ha coinvolto oltre agli abitanti del quartiere, gli alunni di 14 classi per un totale di 206 ragazzi (Grafico 2). I dati comprendono le risposte degli alunni di una prima classe del plesso Portella di Mare della Scuola Secondaria di I Grado "C. Guastella" di Misilmeri (referente G. Cali, D.S. R. la Tona) e di due classi del Liceo Classico F. Scaduto di Bagheria, entrambi gli istituti hanno partecipato al progetto pur non elaborando una mappa di comunità, sono stati parte attiva della stessa ricerca.

Per quanto riguarda gli alunni dell'Istituto di Misilmeri, dal questionario emerge che i ragazzi si sentono liberi intorno alla scuola e sono legati a quel circondario oltre che al Pizzo Cannita. Il percorso conoscitivo, cominciato con l'esplorazione degli insediamenti e delle pratiche culturali legate al fiume Eleuterio che si trova a circa venti minuti dalla scuola, ha fatto emergere una singolare cultura fluviale conosciuta anche grazie ai racconti dei genitori, parenti e altri adulti. La visita al fiume, accompagnata dalla scoperta della presenza di una centrale idroelettrica in disuso e dal dialogo con un operaio del luogo, ha indotto i ragazzi a interrogarsi su cosa si potrebbe fare in quell'area se tali problemi non ci fossero. In seguito hanno elaborato un testo fantastico che narra come immaginano una giornata al fiume Eleuterio, da ciò è emerso il desiderio di usufruire di quel luogo per trascorrere del tempo libero a contatto con la natura, il desiderio di vedere sorgere in quello spazio dei ponti, una pista ciclabile, una pedonale e una area pic-nic.

Se all'inizio del progetto i ragazzi non riconoscevano alla Valle dell'Eleuterio nessun valore identitario, alla fine del percorso è diventato identificativo del paesaggio insieme al Pizzo Cannita con la sua croce in ferro alla sommità del monte, uno dei punti di riferimento più importanti di Portella di Mare che ritiene la montagna senza la croce "una montagna vuota" e lamenta il disinteresse del comune per non avere contribuito alla ricerca della croce scomparsa dal monte e di non spendersi per la festa della Madonna del Carmelo (patrona di Portella di Mare) ma solo per il patrono di Misilmeri (San Giusto).

Gli alunni del Liceo Ginnasio di Stato F. Scaduto di Bagheria, dopo avere risposto al questionario e avere analizzato le risposte insieme al ricercatore sono stati supportati nella creazione di itinerari turistici al fine di promuovere la valorizzazione e la fruizione degli Ecomusei e sui metodi di creazione delle mappe di Comunità.



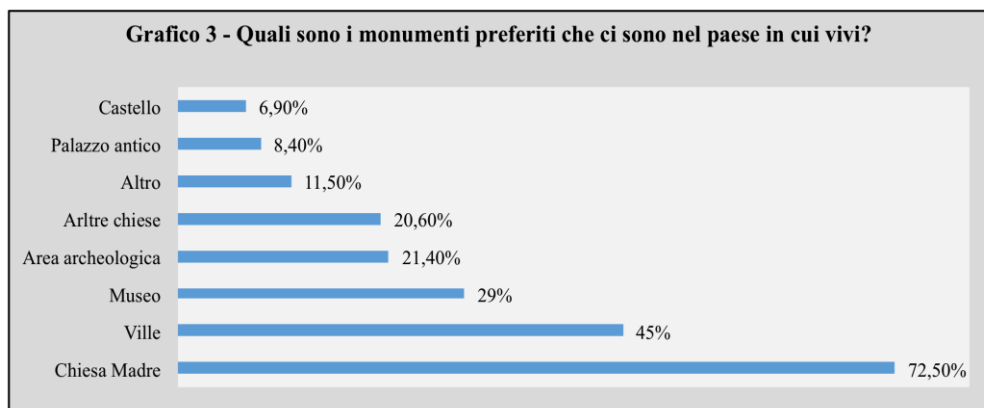
Fonte: Ns. Elaborazioni su indagine diretta presso gli studenti delle scuole del progetto "Mappe di comunità"

Una volta realizzato il questionario ed ottenuta la disponibilità dei docenti a collaborare alla somministrazione agli studenti si è dato avvio alla fase di compilazione nel febbraio 2019.

Le indicazioni dei questionari hanno fornito un nuovo punto di partenza più approfondito sia verso la redazione delle mappe sia nella

comprensione degli elementi aggreganti che contraddistinguono l'area e che confermarmano l'omogeneità culturale, presupposto fondamentale per la costituzione di un Ecomuseo.

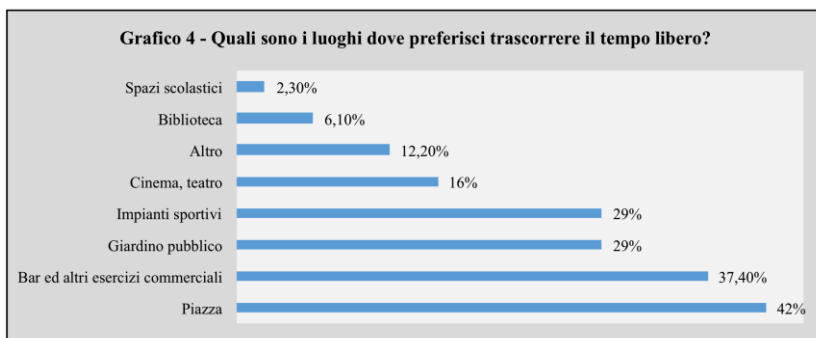
In base alle risposte ottenute sono emersi i seguenti contenuti: le risposte date alla domanda 2 del questionario manifestano un'evidente preferenza per alcuni beni monumentali rispetto ad altri (Grafico 3): la



Fonte: Ns. Elaborazioni su indagine diretta presso gli studenti delle scuole del progetto "Mappe di comunità"

Chiesa Madre, le ville, il Museo, le aree archeologiche e le chiese. Tali beni contraddistinguono la storia di questi comuni nati come borghi di fondazione feudale dove le prime forme di urbanizzazione si hanno tra il XVI e il XVIII secolo quando

l'aumento del prezzo del grano spingeva i signori feudali a richiedere la "licentia populandi" e fondare centri contadini, favorendo così il lavoro su territori abbandonati e laddove ancora oggi le coltivazioni principali sono quelle cerealicole (tra le quali spicca il frumento).

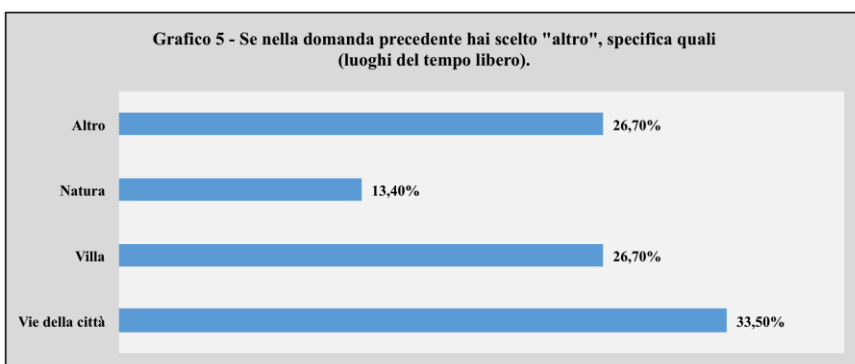


Fonte: Ns. Elaborazioni su indagine diretta presso gli studenti delle scuole del progetto "Mappe di comunità"

La Chiesa Matrice (spesso barocca) e il palazzo baronale collocati al centro di un insediamento a scacchiera con piccoli lotti entro cui i contadini potevano costruire le loro abitazioni (spesso di un solo vano) costituiscono l'impianto urbanistico comune a questi centri.

sulla piazza principale del paese conferma come tale impianto non sia solamente un elemento distintivo dell'urbanistica ma anche di valore identitario per la comunità stessa, la quale elegge la piazza a luogo preferito dove trascorrere il proprio tempo libero (Grafico 4).

Ricerche sulle società urbane, medievali e moderne, hanno descritto il ruolo essenziale di questo spazio urbano nel rapporto tra i cittadini e la vita pubblica per la storia soprattutto europea (Berengo, 1999).



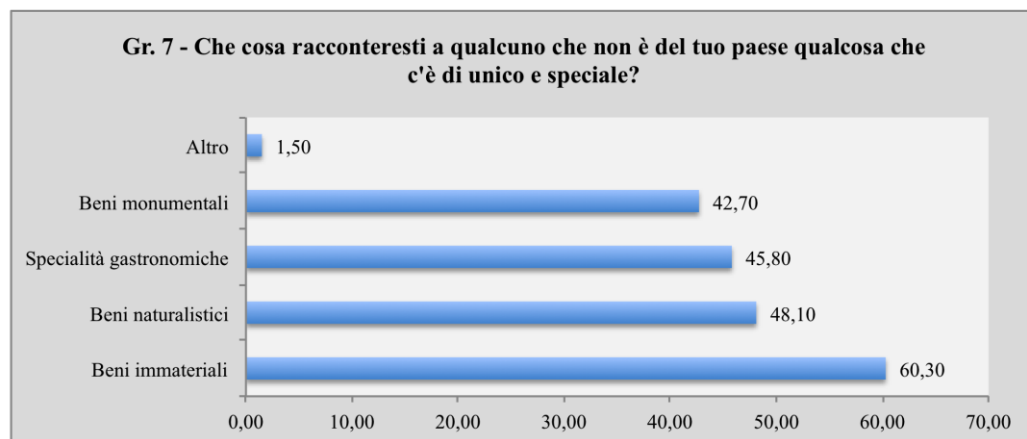
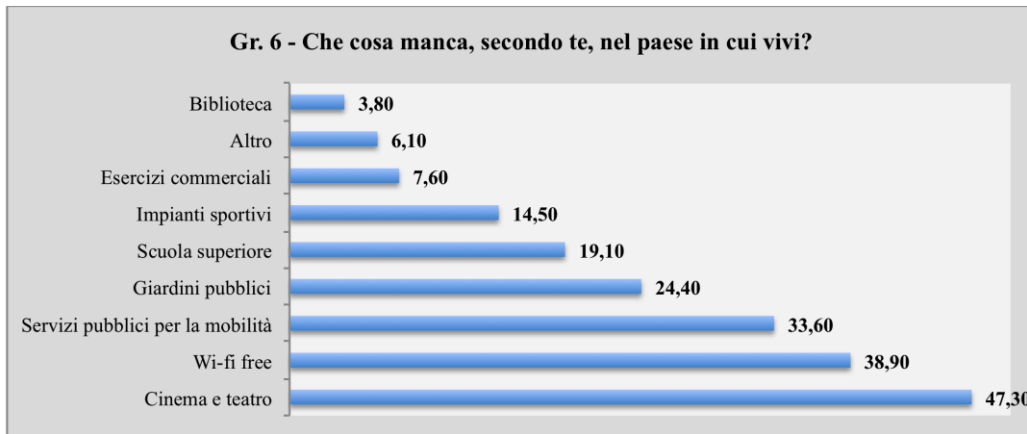
Fonte: Ns. Elaborazioni su indagine diretta presso gli studenti delle scuole del progetto "Mappe di comunità"

A questo proposito è utile dire come nel caso del comune di Ciminna, in assenza di una vera e propria piazza, in considerazione anche dei colloqui e delle risposte aperte, si sia compresa la forte predilezione dei residenti nei confronti della Chiesa Madre come luogo identificativo della collettività. Il 33,50% di coloro che alla domanda n.3 del

questionario (Grafico 3) hanno risposto "Altro" (12,2%), dichiarano di preferire le vie della città come luogo dove trascorrere il proprio tempo libero (Grafico 5).

Questi dati, manifesti nelle mappe, mostrano come al concetto di piazza è legato quello delle vie in generale, lungo le quali sorgono anche i monumenti, comunque presenti nella percezione degli abitanti, ma, lontani dal configurarsi solo come una sequenza prospettica costituita da edifici monumentali (chiese, palazzo baronale, conventi), le vie della città fungono da luoghi d'incontro per tutta la comunità.

L'osservazione sulle carenze avvertite dalla comunità (grafico 6) denuncia l'importante peso del settore "Ricreazione e cultura", conformemente con quanto riportato nel capitolo 1 del presente articolo (Il "peso" del comparto "Attività artistiche, creative e di intrattenimento" secondo i conti territoriali della contabilità nazionale).



Fonte: Ns Elaborazioni su infagine diretta presso gli studenti delle scuole del progetto "Mappe di Comunità"

quello naturalistico, d'indiscusso valore per le comunità stesse, secondo le quali varrebbe la pena di essere maggiormente valorizzato e promosso (Grafico 7).

Il dibattito internazionale sul tema dei beni immateriali si è molto sviluppato dopo la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale intangibile promulgata dall'UNESCO nel 2003 (<https://ich.unesco.org/en/convention>) ed è stato condotto soprattutto nell'ambito della rivista International Journal of Intangible Heritage Studies.

La devozione religiosa si ritrova ancora molto forte in queste aree, segno indelebile ne sono le numerose chiese e le ancora più numerose festività religiose che si svolgono durante l'anno, nonostante la piccola dimensione delle comunità. Soffermandosi sul grafico 7, è possibile notare come la cultura del sacro abbia un diretto legame con quella del cibo. Una gran parte dei beni immateriali (60,30%) è rappresentata dalle tradizionali feste in onore dei Santi, le quali comprendono sempre la preparazione di precise ricette, rientranti nella categoria delle specialità gastronomiche (45,80%).

Nei piccoli comuni inoltre è molto radicata la cultura delle sagre, uno strumento che nel tempo è diventato caratteristico, sia perché ripropone antiche tradizioni, vive qui da tempi remoti, sia perché ancora oggi co-protagonista dei principali eventi culturali organizzati.

Nei piccoli comuni l'insufficienza (e in certi casi l'assenza) di luoghi come i cinema e i teatri aumenta il senso di isolamento se unita alla difficoltà di connettersi con il resto del mondo sia attraverso i tradizionali servizi per la mobilità sia mediante la rete internet. Un altro aspetto fortemente identitario rilevato si lega al patrimonio culturale intangibile e

L'ultima domanda del questionario (grafico 8) invita a rispondere alla domanda: Ti piace vivere nel tuo paese? Se il 62,60% degli intervistati si esprime in modo assolutamente positivo, elogiando gli aspetti positivi del proprio territorio, la considerevole parte restante, non si esime dal fare delle riflessioni che potrebbero diventare proposte per lo sviluppo futuro, la cui analisi, fondata sia sulle risposte aperte sia sui colloqui, viene trattata nell'ultimo capitolo.

Le conoscenze acquisite durante questa fase di studio e di compilazione dei questionari non sono state trasmesse in modo lineare e meccanico dai docenti ai discenti, bensì costruite in modo progressivo da tutta la comunità scolastica coinvolta nel processo di apprendimento, grazie anche ai diversi apporti esterni.

A seguito della compilazione dei questionari, discusse le risposte dalle quali sono emersi gli elementi culturali materiali e immateriali propri delle comunità, il percorso di ricerca degli alunni ha previsto il contatto diretto con la realtà e gli spazi del territorio attraverso visite guidate, interviste ai cittadini e ad alcuni esperti del patrimonio culturale, permettendo l'acquisizione di nuove conoscenze nonché l'interpretazione critica della realtà.

Soprattutto il diretto rapporto con alcuni abitanti ha approfondito la conoscenza dei luoghi e li ha indotti ad osservare da vicino le reazioni, i ricordi, le opinioni, le proposte e il senso di appartenenza che potevano scaturire da quei colloqui/interviste contribuendo all'elaborazione di una mappa che ha assunto un ulteriore livello di profondità e si è qualificata ancora meglio localmente tale da renderla definitivamente un documento di 'local distinctiveness'. L'esperienza svolta è stata ancora rielaborata in classe a livello individuale e di gruppo mediante conversazioni, visione di filmati e fotografie, realizzazione di disegni e brevi didascalie: il tutto su supporto cartaceo e multimediale. Tutto il lavoro, in quanto svolto sulla scorta della tradizione inglese delle parish maps, doveva anzitutto produrre un risultato immediatamente evocativo e che obbligava a guardare da vicino. Se infatti ci si sofferma ad analizzare visualmente la maggior parte delle mappe, sia inglesi che italiane, si nota come l'immagine è sempre mista alle parole, ci sono lettere e disegni, colori e scritte didascaliche. Più ci si avvicina ad una mappa del genere e più si scorgono particolari, più si riesce a leggere. L'idea iniziale delle mappe del Gal è stata proprio quella di invitare a fermarsi e guardare nel dettaglio, esattamente come insegnava l'esperienza degli inizi di Common Ground trenta anni fa.

3.2 Le Mappe

Gli studenti della Scuola Secondaria di I grado "G. Carducci" hanno cominciato il loro percorso compilando il questionario cartaceo e solo successivamente hanno risposto anche a quello online. Dalla discussione sulle loro risposte è emerso un particolare interesse nei confronti dei cosiddetti "Personaggi illustri di Bagheria", ai quali hanno voluto dedicare la mappa (Figura 1).

Attraverso ricerche sul patrimonio culturale e ambientale del loro comune e lo studio su carte topografiche della città, i ragazzi hanno imparato ad orientarsi nello spazio e a scoprire la biografia dei personaggi a cui le strade sono intitolate, cominciando ad attribuire un valore identitario a personalità prima sconosciute.

Presso il Liceo Scientifico "G. D'Alessandro" di Bagheria, dal dibattito sul questionario è emerso il profondo legame avvertito dai ragazzi con la natura, le ville di Bagheria e in particolare con il mare, da cui il nome attribuito alla mappa di comunità: "Il mare in terra" (Figura 2). A ciò è seguita un'indagine sul



Fonte: Ns Elaborazioni su infagine diretta presso gli studenti delle scuole del progetto "Mappe di Comunità"

territorio e alcune visite (ville, mare, campagna). I ragazzi hanno compiuto esercitazioni su cartografia 1 a 5.000 al fine della produzione di più elaborati finali oltre alla mappa di comunità, che consiste in un plastico in polistirolo carbonato (Figura 2).

L'Istituto Comprensivo Don Rizzo di Ciminna, Baucina e Ventimiglia di Sicilia ha partecipato al progetto producendo due mappe di comunità. La mappa di Baucina (Figura 3) mette in risalto il valore attribuito alla piazza come luogo d'incontro e scambio culturale, inoltre anche la Chiesa Madre riveste importanza nell'immaginario della comunità.

Questo elaborato è il frutto di ricerche online, di visite ai luoghi e di interviste dirette agli anziani del luogo, dell'incontro ed intervista con l'artista Enzo Puleo, autore di quattro gruppi scultorei in gesso raffiguranti I Quattro Evangelisti (2000).

Gli alunni hanno inoltre dimostrato di identificarsi nel Museo archeologico comunale e di volere approfondire lo studio dei siti archeologici del territorio. Grazie a tali studi, alle visite e alla riproduzione grafica di alcuni reperti (in particolare del vasellame) è stata elaborata digitalmente una mappa che ne rappresenta l'identità.

Nello stesso Istituto scolastico e con gli stessi docenti è stata realizzata la mappa di comunità di Ciminna (Figura 4). Il lavoro su mappe e planimetrie di Ciminna è servito ad individuare e conoscere le emergenze architettoniche e le aree verdi, in seguito visitate dal vivo e rielaborate attraverso disegni dagli alunni.

Gli studenti di Ciminna, a seguito dei questionari, della mappa mentale, dell'elaborazione grafica personale della Chiesa Madre e del "Pizzo di Ciminna" e dell'intervista Giacomo Cusmano (Presidente SiciliAntica sede di Ciminna), hanno prodotto una cartografia digitale del paese.

Anche l'Istituto Comprensivo A. Giordano di Lercara Friddi, Vicari e Castronovo di Sicilia ha prodotto due Mappe di Comunità.

L'indagine sulle emergenze storiche del territorio leccese hanno riguardato in particolare la civiltà dei Sicani (studio delle lamine in rame e calco riprodotto dagli alunni, studio delle edicole votive), la ricostruzione di alcune leggende riportate oralmente, lo studio delle testimonianze letterarie inerenti l'attività degli zolfatari e delle miniere, dei palazzi storici (in particolare palazzo Scarlata), delle tradizioni religiose (San Michele Arcangelo, Tavolate di San Giuseppe e Novena di Natale).

A seguito della discussione guidata sui contenuti emersi si è avviata la pianificazione della mappa di comunità: una rappresentazione cartografica digitale dell'area leccese in cui sono messi in evidenza i beni che hanno valore in primo luogo per la comunità (Figura 5).

Lo stesso studio è stato condotto a Vicari è stato proposto anche agli alunni di Vicari (Fig.6) che hanno prodotto un plastico che evidenzia le emergenze monumentali del paese.

4. Dopo la mappa: spunti per ricerche e azioni ulteriori

Il presente lavoro ha voluto restituire una prima osservazione rispetto ad un esperimento di costruzione della prima 'mappa di comunità' del Gal Metropoli Est e quindi ci si è fermati al momento della sua redazione, che il gruppo di lavoro ha ritenuto solo un termine di inizio (cioè la restituzione della mappa stessa ai suoi abitanti) ma non un termine finale, i cui effetti possono durare anche per molti anni.

La comunità ha espresso la volontà di proseguire questo lavoro collegando l'esperienza di ricerca alla pratica locale di sviluppo sulla scorta della mappa affinché si possa compiere un passaggio virtuoso dalla valorizzazione del patrimonio culturale all'economia del luogo.

In questa sede si è voluto mostrare l'efficacia di un percorso esplorativo e di mappatura che rende esplicito l'ambiente interno di un luogo, la sua atmosfera abitativa, il suo temperamento paesaggistico e culturale, secondo una tradizione nata oltre trenta anni fa e ritenuta adatta a porre le basi conoscitive interne ad un territorio marginale senza le quali non può esistere la 'visione del luogo', componente necessaria se lo

spazio d'azione è quello di un contesto rurale, caratterizzato dalla lentezza che si è testato in dei piccoli comuni pilota dove gli abitanti hanno risposto abbastanza bene, come si è cercato di mostrare finora.

A margine di questo lavoro si può dire che l'esperimento è riuscito perché anzitutto sono state prodotte mappe di comunità secondo l'approccio 'top-down' attraverso il quale sono stati generati spontaneamente contenuti endogeni che contengono il pensiero degli abitanti, le loro opinioni, le loro immagini e sicuramente, come prodotto visuale suscita tratti ed esperienze immediatamente riconoscibili e familiari.

In questo breve capitolo conclusivo del discorso finora condotto, come già anticipato, è utile iniziare a ricondurre il discorso nell'ambito dello sviluppo locale dei piccoli comuni, riflettere circa gli approfondimenti di ricerca e le azioni ulteriori su scala locale, specificando l'ipotetico e potenziale utilizzo delle 'mappa di comunità'.

Figura 1 – Mappa di Comunità – Presentazione

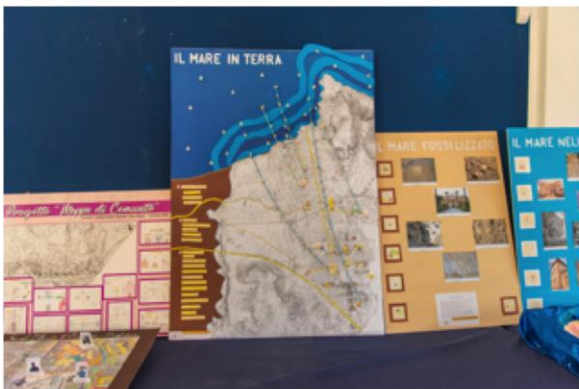


Figura 2 – Mappa della Scuola Secondaria di primo grado "G. Carducci" di Bagheria



Figura 3 – Mappa del Liceo Scientifico "D'Alessandro" di Bagheria.

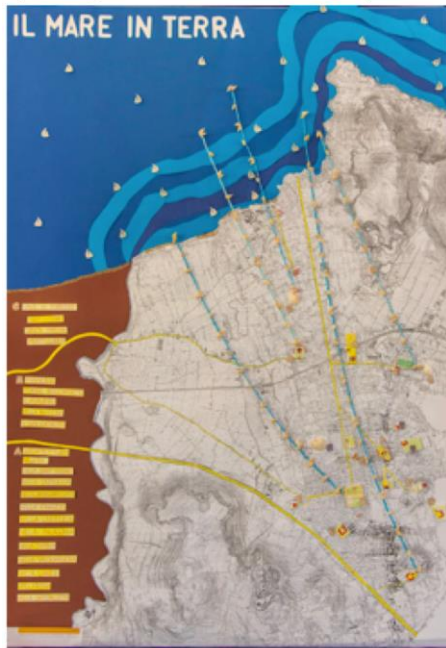


Figura 4 – Mappa del Liceo Scientifico "D'Alessandro" di Bagheria.



Uno degli aspetti più importanti è il mantenimento della coesione del gruppo di lavoro locale il quale non dovrebbe smettere di confrontarsi, riunirsi e concepire creativamente la pianificazione delle azioni di valorizzazione e promozione. Per approfondire l'esperienza visuale della mappa ad esempio, si potrebbe elaborare ed arricchire tutto il materiale prodotto e considerare una realizzazione web della mappa di comunità sull'esempio di quanto avvenuto nel contesto dell'ecomuseo Mare Memoria Viva di Palermo.

Utilizzando il portale ufficiale dei comuni si potrebbe creare una sezione dedicata alla mappa di comunità, sarebbe il punto di riferimento per chiunque voglia partire nella consultazione virtuale del paese e di quel territorio.

In parallelo all'azione di carattere digitale si potrebbe promuovere un lavoro di ricerca dal taglio antropologico e specificatamente etnografico volto all'analisi del folklore e delle tradizioni locali per cercare di avere ulteriori contenuti di orientamento teorico nel campo della ricerca sociale che riguarda da vicino il cultural heritage dei piccoli comuni sulla scia di un lungo filone di studi a carattere nazionale.

Figura 6 - Istituto Comprensivo "Don Rizzo" di Ciminna, Baucina e Ventimiglia di Sicilia



Figura 5 - Istituto Comprensivo "Don Rizzo" di Ciminna, Baucina e Ventimiglia di Sicilia



Figura 7 - Istituto Comprensivo "Giordano" di Lercara Friddi,



Figura 8 - Istituto Comprensivo "Giordano" di Lercara Friddi - Vicari



La mappa potrebbe essere esposta in maniera permanente nella piazza principale o all'ingresso dei centri abitati stessi, pensando ai visitatori e passanti. Tale intenzione presupporrebbe la produzione di una copia plastificata ad alta risoluzione della mappa per esporla all'interno di bacheche da sistemare nei punti strategici.

A livello pratico e produttivo, pensando soprattutto alle persone più giovani sarebbe interessante sotto l'aspetto micro-economico sperimentare la costituzione di cooperative di comunità iniziando con piccole iniziative legate alle produzioni autoctone e ad attività di tipo micro-turistico in un settore che potrebbe essere definito artigianale-ricettivo.

Lo spunto più importante nel legame con gli scopi di questo lavoro è quello che riguarderebbe una proposta di ricerca di secondo livello sulla mappa: trascorso almeno un anno dalla diffusione della mappa di comunità tra gli abitanti, oppure dall'istallazione delle bacheche di cui si è parlato, provare a rilevare il grado

di utilizzo di quello strumento ritenuto preliminare/propedeutico per lo sviluppo locale. Prevedere un disegno di ricerca qualitativo mirato a raccogliere i risultati di medio periodo scaturiti dal processo di costruzione della mappa di comunità, quelli determinanti per comprendere a pieno le potenzialità di quell'approccio nel contesto localizzato dei piccoli comuni.

Uno degli argomenti cruciali da sottolineare è la stretta dipendenza tra la fase di costruzione della mappa e l'osservazione dei risultati nel medio e lungo periodo: se quel processo di costruzione deriva da un lavoro lento e in profondità a stretto contatto con l'ambiente locale e nella direzione del *sense of place* scaturito dall'interno, è molto più probabile che in futuro si possa valutare positivamente quanto l'intera ricerca e l'adozione del modello ecomuseale al territorio abbia generato.

5. Bibliografia

- Berengo M. (1999), *L'Europa delle città. Il volto della società europea tra Medioevo ed Età moderna*, Einaudi, pp.74, 172.
- Clifford S., King A. (1993), *Local Distinctiveness - Place, Particularity and Identity, Common Ground*, London.
- Clifford S., King A. (1996) *From place to place: maps and parish maps, Common Ground*, London.
- Creswell. J.W. (2014), *Research design: Qualitative, quantitative, and mixed methods approaches*, Sage, London.
- Davis P. (1999), *Ecomuseums: a sense of place*, Newcastle, Newcastle Univ. Press.
- Davis P. (2011) *Ecomuseums, a sense of place*, 2nd edition, Continuum IPG, London.
- De Varine H., Jallà D. (eds.) (2005), *Le radici del futuro. Il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale*, Clueb, Bologna 2005.
- Dewey J. (1949), *Democrazia e educazione*, Firenze, La Nuova Italia.
- ISTAT, Classificazione delle attività economiche Ateco 2007, derivata dalla Nace Rev. 2, Metodo e Norme n. 40/2009, Roma, www.istat.it
- ISTAT, Conti e aggregati economici territoriali, <https://www.istat.it/it/conti-nazionali?dati>
- ISTAT e Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT) - Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo", <https://www.istat.it/it/Archivio/16777>.
- Legge 13 luglio 2015, n.107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti".
- Maggi M. (2002), *Ecomusei. Guida europea*, Torino-Londra-Venezia, Umberto Allemandi & C.
- Regione Siciliana, Avviso "Rafforzare l'occupabilità nel sistema della R&S e la nascita di Spin off di ricerca in Sicilia", nell'ambito del programma operativo Fondo Sociale Europeo Sicilia 2014-2020, progetto di alta formazione e ricerca applicato al patrimonio culturale. <http://www.sicilia-fse.it/DesktopDefault.aspx>
- Regolamento (CE) n. 1893/2006 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 20 dicembre 2006, GUCE 393/1, del 30.12.2006, <https://eur-lex.europa.eu/homepage.html>
- Perkins C. (2007), *Community mapping, The Cartographic Journal*, 44(2), 127-137.

ABSTRACT

The aim of this study is to propose the ecomuseum model as method to promote Cultural Heritage in peripheral areas, given their participatory nature and their attention to the diffuse valorisation of the local landscape and identity.

The first part of research project of Unità di Ricerca dell'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali del CNR Bagheria (Pa) investigates the value of the "sector of artistic, creative and entertainment activities" according to the territorial account of government accounts.

In this part is also described the general context in which Local Action Group (GAL Metropoli Est), Research Institute and Associazione Culturale Facitur of Ciminna (Pa) have constructively cooperated in this process, taking into account economic, social and cultural aspects of municipalities of this district by analysing strengths and weaknesses of this area.

The second part has addressed the constitution and approval process of Ecomuseo Dalle Valli al Mare, which it has been promoted by "Associazione Culturale Facitur". From January to June 2019 was carried out the construction of Parish Maps in collaboration with the following educational establishments: Istituto Comprensivo "Don Rizzo" di Ciminna, Baucina e Ventimiglia di Sicilia, Scuola Secondaria di primo grado "Carducci" di Bagheria, Scuola Secondaria di primo grado "Guastella" di Misilmeri, Istituto Comprensivo "A.Giordano" di Lercara Friddi, Vicari e Castronovo di Sicilia, Liceo Scientifico "D'Alessandro" di Bagheria.

The ensuing data analysis includes: concerns of local residents collected during the visits into communities, questionnaires replies given to a students sample of primary and secondary schools.

The conclusion of the study shows the broad involvement of the community and other stakeholders, as well it describes how the results obtained have been practically applied. Future possible development of Parish Maps have been also investigated, considering how to better integrate the joint programming initiative into the common sustainable development policy.